



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 4 / n

20 febbraio 2009

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (27/n)

<u>AMBIENTE</u>	p. 6
TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE: LA COMMISSIONE EUROPEA INVIA UN PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA.....	6
<u>CONSUMATORI</u>	
IL 112, NUMERO UNICO DI URGENZA DELL' UE: LA COMMISSIONE VUOLE UNA GESTIONE MULTILINGUE DELLE CHIAMATE.....	7
GLI STATI MEMBRI DELL'UE IN ROTTA VERSO L'ABBANDONO DELLA TV TERRESTRE ANALOGICA.....	10
GIÀ OPERATIVO IN CINQUE STATI MEMBRI IL NUMERO VERDE "116000" PER LA SEGNALAZIONE DEI MINORI SCOMPARSI NELL'UE.....	11
<u>CULTURA</u>	
SOCIALIZZAZIONE IN RETE: LA COMMISSIONE MEDIA UN ACCORDO TRA LE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL WEB.....	13
LA COMMISSIONE RILANCIA LA RETE D'INFORMAZIONE EUROPEE DIRECT'....	15
A CHE LIVELLO SI TROVEREBBE L' INSEGNAMENTO SUPERIORE IN EUROPA SENZA IL PROGRAMMA ERASMUS?.....	16
<u>ECONOMIA</u>	
CONSIGLIO « ECOFIN » : I MINISTRI DELLE FINANZE A BRUXELLES.....	18
<u>ENERGIA</u>	
400 CITTÀ EUROPEE FIRMANO IL PATTO DEI SINDACI E SI IMPEGNANO A SUPERARE L'OBBIETTIVO ENERGETICO DEL 20% NELL'UE IN COOPERAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA.....	20
LA VALUTAZIONE ECONOMICA DELLE TECNOLOGIE ENERGETICHE VA INTEGRATA ATTRAVERSO UNA VALUTAZIONE SOCIALE.....	21
<u>POLITICA INTERNA</u>	
ISTRUZIONE ED ACCOGLIENZA DELLA PRIMA INFANZIA: COME I PAESI EUROPEI AFFRONTANO LE SFIDE ATTUALI.....	22
APPALTI PUBBLICI: LA COMMISSIONE CHIEDE ALL' ITALIA DI CONFORMARSI A DUE SENTENZE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA	24
<u>RELAZIONI ESTERNE</u>	
MIGLIORAMENTO DELLA RISPOSTA UMANITARIA INTERNAZIONALE: LA COMMISSIONE ADOTTA UN PROGRAMMA DI RAFFORZAMENTO DOTATO DI UN BILANCIO DI 27 MILIONI DI EURO.....	25
LE REGIONI DEVONO COSTITUIRE "RETI FINALIZZATE AI RISULTATI" PER AFFRONTARE LA CRISI FINANZIARIA, IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E I PROBLEMI ENERGETICI, AFFERMA DANUTA HÜBNER.....	27
LA COMMISSIONE HA INVOCATO DELLE CONSULTAZIONI SU UN EVENTUALE STATUTO DELLA FONDAZIONE EUROPEA.....	28
LA COMMISSIONE ADOTTA UNA PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE RIGUARDA LA CREAZIONE DI UN UFFICIO EUROPEO DI SOSTEGNO IN MATERIA D' ASILO.....	30
LA COMMISSIONE PUBBLICA UN DOCUMENTO DI LAVORO DEI SUOI SERVIZI SUL TERRORISMO E SUI DIRITTI FONDAMENTALI NELL'UNIONE EUROPEA.....	32
<u>SANITÀ</u>	
È INDETTO IL PRIMO CONCORSO GIORNALISTICO EUROPEO SULLA SANITÀ CHE RIENTRA NELLA CAMPAGNA "L'EUROPA PER I PAZIENTI".....	33

<u>TRASPORTI</u>	
MARCO POLO: LA COMMISSIONE LANCIÒ UN TERZO INVITO ALLA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE PER LOTTARE CONTRO L'OSTRUZIONE DELLE STRADE E RENDERE IL TRASPORTO DI MERCI PIÙ EFFICACE.....	34
GALILEO: LA COMMISSIONE EUROPEA E L' AGENZIA SPAZIALE EUROPEA SI RALLEGRANO PER LA COOPERAZIONE ESEMPLARE IN VISTA DELLA CONCLUSIONE DEL PROGETTO EUROPEO DI RADIONAVIGAZIONE VIA SATELLITE.....	35

PARLAMENTO EUROPEO

<u>AGRICOLTURA</u>	
AIUTI ALIMENTARI: RAFFORZARE IL PROGRAMMA IN FAVORE DEI CITTADINI EUROPEI PIÙ DEBOLI.....	39
<u>AMBIENTE</u>	
INQUINAMENTO MARITTIMO: GLI EUROPARLAMENTARI CHIEDONO SANZIONI PENALI OBBLIGATORIE.....	40
<u>CONSUMATORI</u>	
SINTONIZZATI CON L'EUROPA SU EUROPARLTV.....	42
<u>CULTURA</u>	
LA COMUNICAZIONE ONLINE È ESSENZIALE PER VINCERE ALLE EUROPEE 2009?.....	43
<u>ECONOMIA</u>	
QUALI SARANNO I PROSSIMI SCENARI DELL'ECONOMIA EUROPEA?.....	44
RISTORANTI MENO CARI GRAZIE ALLE NUOVE NORME SULL'IVA.....	45
<u>PESCA</u>	
LA PESCA VERSO IL NAUFRAGIO.....	46
<u>POLITICA INTERNA</u>	
SVILUPPO REGIONALE: FINANZIAMENTI PIÙ VELOCI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE ECONOMICA.....	47
<u>RELAZIONI ESTERNE</u>	
MERCOLEDÌ IN PLENARIA: POLITICA ESTERA E RELAZIONI UE-NATO.....	49
IL PRESIDENTE CECO VACLAV KLAUS CRITICA UN'INTEGRAZIONE PIÙ STRETTA DELL'UE.....	50
LA POLITICA EUROMEDITERRANEA VA RINNOVATA PROFONDAMENTE.....	52
<u>TRASPORTI</u>	
UNA "EUROVIGNETTE" PER EQUILIBRARE I COSTI SOCIALI DEL TRASPORTO PESANTE.....	55
<u>SANITÀ</u>	
SALUTE MENTALE: UNA DIAGNOSI PRECOCE PER VIVERE MEGLIO.....	56

RICERCA PARTNER (27/n).....

<u>COOPERAZIONE INTERREGIONALE</u>	
PROGRAMMA CIUDAD.....	60
<u>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</u>	
LIFELONG LEARNING PROGRAMME (LLP)	61

EVENTI E CONVEGNI (27/n).....

AMBIENTE.....

GUIDA ALLA CACCIA SOSTENIBILE.....	66
IMPARZIALITÀ SOCIALE NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	66
<u>CONSUMATORI</u>	
REGOLAMENTAZIONE DELLA CONCORRENZA NELL' UE:CONFERENZA.....	67
<u>POLITICA INTERNA</u>	
POLITICHE REGIONALI E GLOBALIZZAZIONE.....	68
<u>SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (27/b)</u>	
<u>COMUNICAZIONI</u>	
PROGRAMMA AAL PER CATEGORIE DEBOLI.....	71
<u>CULTURA</u>	
ERASMUS MUNDUS 2009-2013.....	72
<u>TRASPORTI</u>	
SECONDO PROGRAMMA MARCO POLO.....	73
PROGRAMMA TEN-E.....	74

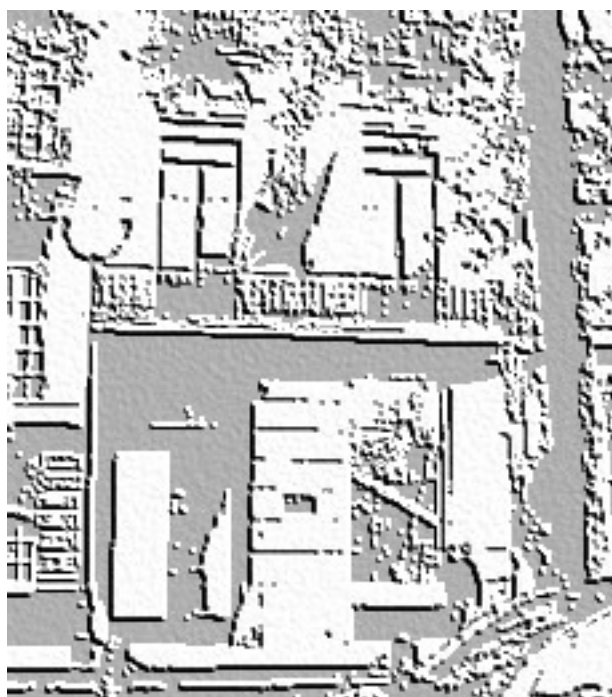


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 – Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 4/n

20 febbraio 2009

Selezione di notizie di interesse regionale

AMBIENTE

TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE: LA COMMISSIONE EUROPEA INVIA UN PARERE MOTIVATO ALL'ITALIA

La Commissione europea è in procinto di inviare un parere motivato all'Italia che non si è ancora conformata alla legislazione europea sul trattamento delle acque reflue urbane. In circa 299 centri urbani il trattamento delle acque reflue non è all'altezza dello standard europeo. Gli scarichi di acque reflue urbane non trattate rappresentano la principale fonte di inquinamento delle acque costiere e interne e per questo l'Italia potrebbe essere deferita alla Corte di giustizia europea.

Il Commissario all'ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato: "Se non vengono trattate, le acque reflue urbane rappresentano un pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente europeo. Non è accettabile che a otto anni dalla scadenza prevista l'Italia non sia ancora in regola con questa importante normativa UE. Dobbiamo garantire che in tutta l'Unione europea ci sia lo stesso livello di trattamento delle acque reflue urbane. Sollecito pertanto l'Italia ad intervenire immediatamente per risolvere la situazione."

Parere motivato all'Italia

La Commissione europea è in procinto di inviare all'Italia un parere motivato, la seconda e ultima fase del procedimento d'infrazione, per la mancata conformità alla direttiva del 1991 sul trattamento delle acque reflue urbane. In base alla direttiva, entro il 31 dicembre 2000 l'Italia avrebbe dovuto istituire dei sistemi adeguati per la raccolta e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15 000 abitanti.

L'Italia ha ricevuto una prima lettera di diffida il 9 luglio 2004, in quanto dalle informazioni disponibili risultava che un numero elevato di città e centri urbani non fossero conformi alla direttiva.

Dopo una valutazione successiva, la Commissione è giunta alla conclusione che 299 agglomerati continuano a non essere conformi e ha pertanto deciso di inviare un parere motivato all'Italia, che ora ha due mesi di tempo per rispondere. Successivamente, la Commissione dovrà decidere se portare il caso dinanzi alla Corte di giustizia europea.

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane

Le città e i centri abitati più grandi di tutta l'Unione europea devono raccogliere e trattare le acque reflue urbane ai sensi della direttiva UE sul trattamento delle acque reflue urbane^{III}.

Le acque non sottoposte a trattamento possono infatti essere contaminate da batteri e virus pericolosi e rappresentano pertanto un rischio per la salute pubblica. Tali acque contengono inoltre nutrienti come l'azoto e il fosforo che possono danneggiare le acque dolci e l'ambiente marino perché favoriscono il fenomeno dell'eutrofizzazione, cioè una proliferazione di alghe che soffoca altre forme di vita.

Il trattamento principale previsto dalla direttiva è quello biologico, definito anche "secondario", e le infrastrutture del caso avrebbero dovuto essere operative entro il 31 dicembre 2000.

Iter procedurale

L'articolo 226 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non adempie ai propri obblighi.

Se constata che la disciplina comunitaria è stata violata e che sussistono i presupposti per iniziare un procedimento di infrazione, la Commissione trasmette allo Stato membro in questione una diffida o lettera di "costituzione in mora" (prima fase del procedimento), in cui intima alle autorità del paese interessato di presentare le proprie osservazioni entro un termine stabilito, solitamente fissato a due mesi.

Sulla scorta della risposta o in assenza di una risposta dallo Stato membro in questione, la Commissione può decidere di trasmettere allo Stato un "parere motivato" (seconda fase del procedimento) in cui illustra in modo chiaro e univoco i motivi per cui ritiene che sussista una violazione del diritto comunitario e lo sollecita a conformarsi entro un determinato termine (di solito due mesi).

Se lo Stato membro non si conforma al parere motivato, la Commissione può decidere di adire la Corte di giustizia delle Comunità europee. Se la Corte di giustizia accerta che il trattato è stato violato, lo Stato membro inadempiente è tenuto ad adottare i provvedimenti necessari per conformarsi al diritto comunitario.

L'articolo 228 del trattato conferisce alla Commissione la facoltà di procedere nei confronti di uno Stato membro che non si sia conformato ad una precedente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. A norma dell'articolo 228, la Commissione può chiedere alla Corte di infliggere sanzioni pecuniarie allo Stato membro interessato.

Le sentenze della Corte di giustizia sono consultabili al seguente indirizzo :

http://ec.europa.eu/environment/legal/implementation_en.htm

[1] Direttiva 91/271/CEE.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/285&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Fonte: Commissione europea, 19 febbraio 2009)

CONSUMATORI

IL 112, NUMERO UNICO DI URGENZA DELL' UE: LA COMMISSIONE VUOLE UNA GESTIONE MULTILINGUE DELLE CHIAMATE

Dal dicembre 2008, ovunque essi siano sul territorio dell' Unione europea, i cittadini europei possono chiamare gratuitamente i servizi di urgenza digitando il 112, numero d' urgenza unica, da telefoni fissi e mobili. Tuttavia, un europeo su quattro soltanto sa che questo numero esiste nei diversi Stati membri e quasi tre persone su dieci che hanno chiamato il 112 da altri paesi si sono lamentati per il problema linguistico.

Oggi, la Commissione, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno dichiarato l'11 febbraio “giornata europea del 112,, per promuovere il numero di chiamata unica e per indurre le autorità nazionali a renderlo più multilingue.

“Il numero di urgenza europeo dovrebbe cessare di essere il segreto meglio conservato d' Europa. Abbiamo un numero di chiamata unica, il 112, che funziona per tutte le urgenze, in tutti gli Stati membri e per tutti i cittadini che ne hanno bisogno. È inaccettabile che meno di un quarto dei cittadini conosca il 112 o che barriere linguistiche impediscano ai viaggiatori che chiamano il 112 di comunicare con l'operatore,, ha dichiarato Viviane Reding, il commissario europeo incaricato delle telecomunicazioni.

“L' Ue deve sforzarsi di garantire la sicurezza dei nostri 500 milioni di cittadini così come si sforza di garantire il loro diritto di circolare liberamente tra i 27 paesi. La prima giornata europea del 112 dovrebbe sensibilizzare le autorità nazionali alla necessità di migliorare il numero di lingue disponibili nei loro centri d' urgenza 112 e far conoscere maggiormente questo numero,,

Secondo un'indagine condotta in tutta l' Ue per conto della Commissione europea, il 94% dei cittadini dell' Ue ritiene che sia utile disporre di un numero di chiamata unica accessibile in qualsiasi paese dell' Ue. L' indagine Eurobaromètre pubblicata proprio oggi ha ugualmente messo in luce i settori nei quali è possibile apportare dei miglioramenti:

Problemi linguistici: il 28% di coloro che chiamano si urta con difficoltà linguistiche quando digitano il 112 durante i loro spostamenti all'estero, mentre secondo le informazioni fornite da 21 Stati membri, i loro centri 112 dovrebbero essere in grado di gestire le chiamate del 112 in inglese (in tedesco per 12 Stati membri ed in francese per 11 Stati membri).

Diffusione del 112: In maniera generale, soltanto il 24% degli europei interrogati ha potuto identificare spontaneamente il 112 come il numero che permette loro di contattare i servizi d' urgenza sull' insieme del territorio dell' Ue. Questo rappresenta un miglioramento del 2% dal febbraio 2008, ma la percentuale di cittadini che conoscono il numero d' urgenza dell' Ue varia considerevolmente da un paese all' altro, andando dal 3% in Italia al 58% nella Repubblica ceca. Un grande numero di Stati membri informano i loro cittadini ed i loro ospiti per quanto riguarda il 112, come mostrano gli esempi seguenti:

- In **Finlandia**, il giorno del 112 ha luogo ogni anno l'11 febbraio.
- I viaggiatori che si recano in **Bulgaria** ricevono un messaggio di benvenuto che li informa sui 112.
- Informazioni riguardanti i 112 sono pubblicate lungo le autostrade ed ai pedaggi in **Austria**, in **Grecia** ed in **Spagna**, e nelle stazioni e negli aeroporti in **Belgio**, in **Repubblica ceca**, in **Estonia**, in **Irlanda**, in **Grecia** e nei **Paesi Bassi**, in particolare.
- Campagne che riguardano i 112, sono organizzate dai mass media prima della stagione turistica in **Svezia** per informare i cittadini.

L' anno scorso, si è osservato un miglioramento di almeno il 10% della diffusione del 112 in **Bulgaria**, in **Svezia**, in **Romania**, in **Lituania** ed in **Portogallo**.

L' indagine Eurobaromètre ha anche mostrato che:

- un quarto dei cittadini dell' Ue ha chiamato un numero d' urgenza nel corso degli ultimi cinque anni;

- la maggioranza delle chiamate (53%) proviene ancora da linee fisse, cosa che riflette tuttavia una progressione del numero di chiamate da cellulari (45% contro il 42% nel 2008).

Per garantire la diffusione del 112 in qualsiasi paese d' Europa, la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno dichiarato l'11 febbraio “giornata europea del 112,,.

La Commissione e gli Stati membri moltiplicheranno i loro sforzi per garantire una più ampia diffusione del 112, soprattutto prima della stagione estiva.

Cronistoria

Il numero di urgenza europeo è stato introdotta nel 1991 allo scopo di offrire, oltre ai numeri di urgenza nazionali, un numero di chiamata unico in tutti gli Stati membri dell' Ue per rendere i servizi d' urgenza più accessibili, in particolare per i viaggiatori. Dal 1998, le norme dell' Ue impongono agli Stati membri di fare in modo che tutti gli utenti di telefoni fissi e mobili possano chiamare il 112 gratuitamente.

Dal 2003, gli operatori di telecomunicazioni devono fornire informazioni relative alla localizzazione di colui che chiama ai servizi d' urgenza, per permettere loro di trovare rapidamente le vittime di incidenti. Gli Stati membri dell' Ue devono anche sensibilizzare maggiormente i loro cittadini al 112.

Per garantire l'attuazione del 112, la Commissione ha avviato 17 procedure d' infrazione contro 15 paesi nei quali il numero 112, la localizzazione di colui che chiama o la gestione adeguata delle chiamate non era ancora in atto. La maggior parte di queste procedure è stata chiusa dopo l' adozione di misure di correzione.

Se il 112 completa i numeri nazionali di urgenza esistenti, la Danimarca, la Finlandia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Svezia e più recentemente la Romania hanno deciso di fare del 112 il loro principale numero d' urgenza nazionale. In altri paesi, il 112 è il solo numero per alcuni servizi d' urgenza (in particolare in Estonia e in Lussemburgo per le ambulanze o per i vigili del fuoco).

Il sito 112 della Commissione: www.ec.europa.eu/112

Come funziona il 112 nel mio paese:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/112/ms/index_en.htm

L'angolo dei bambini:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/112/kids/index_en.htm

MEMO/09/60

(Fonte: Commissione europea, 11 febbraio 2009)

GLI STATI MEMBRI DELL'UE IN ROTTA VERSO L'ABBANDONO DELLA TV TERRESTRE ANALOGICA

L'Europa è leader nel mondo per quanto riguarda il passaggio dalla televisione analogica a quella digitale. La Commissione europea ha adottato un approccio coordinato in ordine alla liberazione dello spettro radio ed al suo uso futuro in quanto vuole garantire che i cittadini dell'UE possano beneficiare dei vantaggi della televisione digitale, compresa una gamma crescente di servizi televisivi interattivi (quali la televisione o i video ad alta definizione su richiesta) disponibili su piattaforme di trasmissione multiple comprendenti le reti terrestri, via cavo, via satellite, TV su Internet e TV mobile.

A tal fine gli Stati membri stanno gradualmente abbandonando le trasmissioni analogiche che occupavano lo spettro e stanno passando alla radiotrasmissione digitale. Nel complesso l'abbandono della trasmissione TV terrestre analogica in Europa è a buon punto ed è già stato completato in cinque Stati membri (Germania, Finlandia, Lussemburgo, Svezia e Paesi Bassi) ed entro il 2010 il processo dovrebbe essere in fase avanzata in tutta l'UE. Il termine per l'UE del 2012 dovrebbe essere rispettato da quasi tutti gli Stati membri.

“Un numero sempre crescente di cittadini europei beneficia della TV digitale. Diversi Stati membri dell'UE sono chiaramente leader mondiali nel passaggio dalla TV terrestre analogica a quella digitale”, è quanto dichiarato da Viviane Reding, commissaria UE per le telecomunicazioni e i media. “L'Europa nel suo complesso sta operando questo passaggio secondo i piani ed è in fase avanzata, soprattutto rispetto ad altri paesi. Sono certa che nei prossimi due anni altri paesi dell'UE si uniranno al primo gruppo dei paesi passati all'era digitale. Ciò significa che una quota importante di spettro sarà disponibile per nuovi servizi televisivi e senza fili - se l'Europa adotta rapidamente le decisioni giuste. Decisioni coordinate sull'uso del cosiddetto dividendo digitale sono fondamentali per una rapida ripresa economica dell'Europa.”

La radiotrasmissione digitale offre una migliore qualità dell'immagine, un suono migliore, una migliore ricezione mobile, più canali TV e radio e maggiori servizi di informazione (ad esempio le guide ai programmi su schermo). Grazie ad un'utilizzazione più efficiente dello spettro radio, la radiotrasmissione digitale consente di liberare capacità per nuovi usi, quali la TV ad alta definizione, le comunicazioni mobili o la banda larga senza fili in aree rurali. Ciò dovrebbe stimolare l'innovazione e le opportunità di crescita nei settori delle telecomunicazioni e dei media, contribuendo agli sforzi europei intesi a stimolare la ripresa economica.

La Commissione sta lavorando ad un approccio comune per quanto riguarda l'uso dello spettro liberato dal passaggio al digitale per massimizzare i vantaggi per il mercato interno ed i suoi 500 milioni di cittadini.

Le trasmissioni della TV terrestre digitale sono già state introdotte in 21 Stati membri (Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Ungheria, Italia, Lituania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Slovenia, Regno Unito) e coprono parti del territorio nazionale. Altri cinque Stati membri (Cipro, Irlanda, Polonia, Portogallo e Slovacchia) hanno annunciato che l'offerta di servizi digitali avrà luogo entro il 2010. La Romania non ha ancora definito i propri piani.

La TV terrestre analogica è già stata abbandonata in Lussemburgo, nei Paesi Bassi, in Finlandia, Svezia, Germania, Belgio (Fiandre) e in aree consistenti dell'Austria, e avrà luogo entro la fine del 2010 in tutta l'Austria, in Estonia, Danimarca, Spagna, Malta e Slovenia. La TV terrestre analogica sarà abbandonata in Belgio (Vallonia e regione di Bruxelles capitale), Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Grecia, Francia,

Ungheria, Italia, Lituania, Lettonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Regno Unito tra la fine del 2010 e la fine del 2012, in Polonia entro il 2015.

<i>Gruppo</i>	<i>Stati membri</i>
A (abbandono completato)	BE (Fiandre), DE, FI, LU, NL, SE
B (termine per l'abbandono: entro la fine del 2010)	AT, DK, EE, ES, MT, SI
C (termine per l'abbandono: entro la fine del 2012)	BE (area di Bruxelles capitale), BG, CY, CZ, EL, FR, HU, IT, LT, LV, PT, RO, SK, UK

Gli USA hanno rinviato l'abbandono al 12 giugno 2009, il Giappone si è prefisso la scadenza del luglio 2011, la Corea del Sud la fine del 2012, l'Australia il 2013, l'India e la Russia il 2015.

La tecnologia utilizzata per la trasmissione della TV terrestre digitale in Europa è la DVB-T. La Commissione europea incoraggia l'uso degli standard della famiglia DVB nella UE e nel mondo ([IP/08/451](#)).

Per ulteriori informazioni:

Le informazioni degli Stati membri sui loro piani di passaggio al digitale sono pubblicate sul sito della Commissione al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomms/current/broadcasting/switchover/national_plans/index_en.htm

La comunicazione sull'accelerazione della transizione dalle trasmissioni analogiche a quelle digitali è consultabile al seguente indirizzo:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52005DC0204:EN:NOT>

La comunicazione sul dividendo digitale figura invece al seguente indirizzo:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52007DC0700:EN:NOT>

(Fonte: Commissione europea, 16 febbraio 2009)

GIÀ OPERATIVO IN CINQUE STATI MEMBRI IL NUMERO VERDE "116000" PER LA SEGNALAZIONE DEI MINORI SCOMPARSI NELL'UE

Due anni fa la Commissione europea aveva riservato il numero verde "116000" alla segnalazione dei minori scomparsi ([IP/07/188](#)) in tutto il territorio dell'UE e aveva esortato gli Stati membri a introdurlo e renderlo operativo. Lo scorso anno il numero "116000" era in funzione soltanto in Ungheria ([IP/08/1129](#)), ma dopo ripetuti solleciti della Commissione, tutti gli Stati membri dell'UE hanno a quest'oggi reso pubblicamente disponibile il numero ai fornitori di servizi hotline.

Lo scorso anno il numero era stato assegnato ai fornitori di servizi in sette Stati membri, quest'anno è stato assegnato in altri nove Stati. Il "116000" è ora in servizio in cinque paesi (Grecia, Ungheria,

Paesi Bassi, Portogallo e Romania) e si prevede che entri in funzione in tempi rapidi in altri due paesi (Belgio e Slovacchia). La Commissione, dopo aver fatto riservare a tutti gli Stati dell'UE il numero "116000" — come prescrive la normativa europea — sollecita ancora una volta gli Stati membri a fornire supporto e orientamento ai candidati operatori del numero di emergenza "116000" per far sì che genitori e minori possano chiamare da qualsiasi punto del territorio europeo il numero "116000" in caso di necessità.

"Il numero verde "116000" per la segnalazione dei minori scomparsi è in funzione in Grecia, Ungheria, Olanda, Portogallo e Romania e questa è una bellissima notizia. Tuttavia mi sarei aspettata che questa iniziativa venisse accolta con maggiore convinzione dagli altri Stati membri. L'autocompiacimento è assolutamente fuori luogo quando si tratta della sicurezza dei nostri figli" ha dichiarato Viviane Reding, Commissaria europea per le telecomunicazioni. *"Esorto gli Stati membri a assumersi le loro responsabilità e a informare i fornitori di servizi della disponibilità dei numeri che cominciano con le cifre 116, in modo da poter rapidamente mettere in funzione i numeri verdi per le chiamate urgenti in tutta l'Unione europea. Al di là del puro e semplice dettato normativo — che io continuerò a far osservare risolutamente — c'è anche un evidente obbligo morale nei confronti dei genitori e dei minori in Europa"*.

Attualmente la linea verde "116000" riservata ai minori è in funzione in cinque Stati membri (Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Portogallo e Romania). In questi paesi il numero è stato assegnato ai fornitori di servizi che devono essere in grado di trattare in modo adeguato e gratuito le chiamate che ricevono, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 su tutto il territorio nazionale. In Ungheria, sin dall'introduzione del "116000", sono state registrate ogni mese circa 40 000 chiamate; di queste, 6-7 000 vengono trattate ogni mese dalla hotline ungherese, Kék Vonal.

L'anno scorso il numero "116000" ha dimostrato la sua utilità anche in una vicenda che ha visto il rapimento di minori con implicazioni transfrontaliere. In Belgio un padre ha tenuto nascoste per nove mesi e mezzo le sue tre figlie di 7, 10 e 14 anni in un ambiente pericoloso e degradato. Nel settembre 2008, a seguito di una richiesta proveniente dai numeri verdi per i minori scomparsi belga e portoghese, il canale portoghese RTP-TV nel telegiornale della sera ha aperto con un appello a fornire informazioni sulle tre minori scomparse e ha chiuso trasmettendo il numero "116000" a tutto schermo. Qualche minuto dopo la trasmissione il caso era già risolto. L'introduzione del numero "116000" in tutto il territorio europeo agevolerebbe le campagne di ricerca e la cooperazione internazionale e le renderebbe certamente più incisive. I numeri verdi potrebbero operare in modo più coordinato nel risolvere il problema dei minori rapiti e portati in un altro Stato.

L'introduzione degli altri due numeri: il **116111** (chiamata di assistenza per i minori) e il **116123** (sostegno psicologico) già riservate nell'ottobre 2007 sta procedendo in modo soddisfacente.

Sedici Stati membri (Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Danimarca, Estonia, Grecia, Finlandia, Ungheria, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia e Slovacchia) **hanno già assegnato il numero "116111"**, mentre dieci Stati l'hanno fatto l'anno scorso. L'assegnazione del numero procede in due paesi (Cipro e Spagna). Mentre l'anno scorso il "116111" era in funzione soltanto in Ungheria, **esso è ora in funzione in nove Stati membri** (Repubblica ceca, Germania, Danimarca, Estonia, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania e Slovacchia) e sarà presto in funzione in cinque altri Stati (Grecia, Finlandia, Irlanda, Lettonia e Svezia).

Il numero **"116123"** (assistenza psicologica) **è stato assegnato ad operatori di linee verdi in sette Stati membri** (Austria, Germania, Finlandia, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia e Slovenia). L'assegnazione del numero è in corso a Cipro. Il numero "116123" è già in funzione in Austria e sarà presto in funzione in tre altri paesi (Germania, Svezia e Slovenia).

Da un rapporto della Commissione del luglio 2008 sullo stato di avanzamento dell'iniziativa emerge che gli Stati membri non avevano fino a quel momento compiuto grandi sforzi per pubblicizzare la disponibilità dei numeri, ritardandone così l'entrata in funzione (IP/08/1129). In particolare, gli

Stati membri possono fare di più fornendo ai potenziali prestatori dei servizi — che in genere non sono esperti in materia di telecomunicazioni — orientamenti su come viene assegnato un numero e fornendo loro un punto di contatto unico presso un ministero o un regolatore nazionale.

Contesto

Nel luglio 2006 la Commissione europea ha proposto di riservare un numero telefonico comune per segnalare la scomparsa di minori (116000) e un altro per le richieste di aiuto dei minori (116111). La proposta faceva seguito all'adozione della strategia dell'UE sui diritti dei minori (IP/06/927). Il 15 febbraio 2007 e il 30 ottobre 2007, rispettivamente, la Commissione ha deciso di riservare il "116000" (IP/07/188) e il "116111" in tutti gli Stati membri. Questa decisione obbliga i paesi dell'UE a rendere pubblicamente disponibili i "numeri 116" ma non impone loro di assegnare i numeri a un determinato servitore di servizi né di assicurare la fornitura dei servizi stessi.

Ulteriori informazioni sul numero 116 sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecomm/current/pan_european/index_en.htm.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/276&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Fonte: Commissione europea, 18 febbraio 2009)

CULTURA

SOCIALIZZAZIONE IN RETE: LA COMMISSIONE MEDIA UN ACCORDO TRA LE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL WEB

17 importanti società del web, tra cui Arto, Bebo, Dailymotion, Facebook, Giovani.it, Google/YouTube, Hyves, Microsoft Europe, Myspace, Nasza-klaza.pl, Netlog, One.lt, Skyrock, StudiVZ, Sulake/Habbo Hotel, Yahoo!Europe e Zap.lu., hanno firmato per la prima volta un accordo europeo volto a migliorare la sicurezza dei minorenni che utilizzano siti di socializzazione in rete.

Con 41,7 milioni di utenti regolari in Europa, i siti di socializzazione in rete sono un fenomeno sociale ed economico emergente, che sta cambiando il modo in cui interagiamo in rete. L'uso di reti sociali è cresciuto lo scorso anno del 35% in Europa ed entro il 2012 il numero degli utenti dovrebbe più che raddoppiare salendo a 107,4 milioni. Per assicurare la continua crescita delle reti sociali, i giovani utenti devono sentirsi sicuri quando ampliano le loro reti o condividono informazioni personali.

L'accordo firmato oggi a Lussemburgo in occasione della giornata "Safer Internet" organizzata dalla Commissione europea consentirà ai teenager di far fronte ai rischi potenziali cui sono esposti online, come il bullismo online o la divulgazione di informazioni personali.

"La Commissione accoglie con favore questo primo accordo europeo sulla socializzazione in rete. Si tratta di un progresso importante per garantire la sicurezza dei nostri figli che si collegano ai siti di socializzazione in rete", è quanto dichiarato da Viviane Reding, commissaria europea per la società dell'informazione e i media.

"La socializzazione in rete ha un enorme potenziale di sviluppo in Europa e può contribuire a rafforzare la nostra economia e a rendere la nostra società più interattiva — purché vi siano gli strumenti idonei a garantire che bambini e adolescenti possano fidarsi ed essere sicuri quando si fanno nuovi "amici" e condividono dati personali online. Intendo vigilare attentamente sull'attuazione dell'accordo odierno e la Commissione si occuperà nuovamente di questa questione tra un anno."

Oggi i principali siti europei di socializzazione in rete si sono riuniti per la prima volta in occasione della giornata "Safer Internet" 2009 per assumersi le proprie responsabilità ed identificare i rischi potenziali che i loro siti comportano per i minorenni, in particolare il bullismo online (molestie ai bambini su siti Internet o tramite sms), l'adescamento in rete a scopi sessuali (quando un adulto entra in contatto con un bambino con l'intenzione di commettere abusi sessuali) e comportamenti rischiosi come rivelare informazioni personali. Essi intendono limitare questi rischi:

- approntando un tasto "segnalazione di abusi" di facile uso e accessibile, che consenta agli utenti di segnalare con un click contatti o comportamenti inappropriati di altri utenti;
- assicurando che i profili completi online e gli elenchi dei contatti di utenti di siti Internet registrati come minorenni siano automaticamente classificati come "privati", in modo tale che i malintenzionati abbiano maggiori difficoltà ad entrare in contatto con i giovani;
- garantendo che sia impossibile compiere ricerche in merito ai profili privati di utenti minorenni (su siti Internet o tramite motori di ricerca);
- garantendo che le opzioni di tutela della privacy siano evidenti e accessibili in ogni momento, cosicché gli utenti possano capire facilmente se solo i loro amici possano vedere quanto da loro messo online o se possa accedervi chiunque;
- impedendo di utilizzare i loro servizi ad utenti che non abbiano l'età minima richiesta: se un sito di socializzazione in rete è destinato ad adolescenti con più di 13 anni, dovrebbe essere difficile registrarsi per chi ha meno di quell'età.

I siti di socializzazione in rete informeranno la Commissione in merito alle loro politiche di sicurezza e a come attueranno questi principi entro aprile 2009.

Contesto:

L'accordo odierno è il prodotto di discussioni svoltesi nell'ambito della Task Force per la socializzazione in rete istituita dalla Commissione europea nell'aprile 2008. Questo gruppo riunisce siti di socializzazione in rete, ONG e ricercatori ed è un buon esempio di autoregolamentazione del settore, un approccio che è privilegiato dalla Commissione se attuato efficacemente.

Altre iniziative simili adottate nel settore sono la guida alla socializzazione in rete pubblicata nell'aprile 2008 dal Ministero degli interni del Regno Unito e accordi separati tra Myspace e Facebook con 49 procuratori generali degli Stati negli USA.

La giornata "Safer Internet" viene organizzata ogni anno dal 2004 e include eventi in più di 50 paesi in Europa e in tutto il mondo.

In occasione della giornata "Safer Internet" del 2007, su iniziativa della commissaria Reding tutti i principali operatori di telefonia mobile hanno firmato un accordo per garantire un uso più sicuro dei telefonini da parte degli adolescenti ([IP/07/139](#)).

Una documentazione per la stampa contenente l'accordo finale, un MEMO ed un videoclip sul bullismo online che sarà trasmesso sui canali televisivi nell'UE, in Norvegia e in Islanda e su Internet figura al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/cf/itemlongdetail.cfm?item_id=4672.

[MEMO/09/58](#)

Per maggiori informazioni

www.keepcontrol.eu

http://ec.europa.eu/information_society/activities/social_networking/index_en.htm

(Fonte: Commissione europea, 10 febbraio 2009)

LA COMMISSIONE RILANCIA LA RETE D'INFORMAZIONE EUROPE DIRECT

In data odierna è stata inaugurata una seconda generazione della rete europea di centri d'informazione Europe Direct per il periodo 2009—2012. La nuova rete aumenta le possibilità per i cittadini di ricevere informazioni pratiche e consigli su come far valere i loro diritti nell'Unione europea. Il pubblico potrà rivolgersi a uno dei 500 centri d'informazione per ottenere risposta ai propri quesiti specifici in materia di UE. I centri Europe Direct forniscono inoltre alle istituzioni dell'UE il feedback dei cittadini e promuovono attivamente il dibattito locale e regionale sulle tematiche dell'UE.

“Negli ultimi quattro anni i centri d'informazione Europe Direct hanno colmato il vuoto d'informazione tra le istituzioni dell'UE e il pubblico. In vista delle imminenti elezioni europee l'avvio, in data odierna, della nuova rete Europe Direct costituisce un'importante iniziativa nell'ambito dei nostri sforzi per assicurare una comunicazione più efficace sulle questioni legate all'UE” ha affermato Margot Wallström, vicepresidente della Commissione responsabile della strategia della comunicazione.

Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, ha affermato: "A giugno i cittadini europei decideranno chi li rappresenterà in seno al Parlamento europeo nel prossimo quinquennio. I parlamentari europei votano su questioni che interessano noi tutti – dalla tutela dei consumatori alla regolamentazione dei mercati finanziari. Ma molti cittadini sanno poco sul loro ruolo. I centri d'informazione Europe Direct possono aiutare i cittadini a saperne di più e in tal modo motivarli a votare."

I centri d'informazione Europe Direct negli Stati membri sono uno degli strumenti di cui la Commissione europea si avvale per raggiungere il pubblico a livello locale. I servizi di questi centri sono aperti al pubblico a titolo gratuito. La rete d'informazione Europe Direct è stata inaugurata nel 2005. I centri riceveranno annualmente dalla Commissione una sovvenzione pari al massimo a 25 000 EUR per le loro attività d'informazione relative all'UE e devono contribuire con un cofinanziamento pari ad almeno il 50%.

Ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/dgs/communication/pdf/Decision-de-la-Commission-EN.pdf>

http://ec.europa.eu/europedirect/index_it.htm

(Fonte: Commissione europea, 12 febbraio 2009)

A CHE LIVELLO SI TROVEREBBE L' INSEGNAMENTO SUPERIORE IN EUROPA SENZA IL PROGRAMMA ERASMUS?

Secondo uno studio recente, il programma comunitario Erasmus per la mobilità e la cooperazione nell' insegnamento superiore è stato un motore potente nella configurazione del paesaggio dell' insegnamento superiore in Europa. Il programma, la cui popolarità riguarda in particolare le sue attività a favore della mobilità degli studenti, ha contribuito al miglioramento, all' apertura ed all'ammodernamento allo stesso tempo delle scuole dell' insegnamento superiore e delle politiche educative.

Per la grande maggioranza di queste scuole, la partecipazione alle politiche Erasmus le ha condotte ad innovare settori essenziali, come i metodi d' insegnamento e d' apprendistato, il riconoscimento dei periodi di studio, i servizi d'aiuto agli studenti, le attività di ricerca, la cooperazione con le imprese e la gestione istituzionale.

Ján Figel' , il commissario europeo responsabile dell'istruzione, della formazione, della cultura e della gioventù ha dichiarato: " Il programma Erasmus è stato l' iniziatore di alcune delle più grandi riforme intraprese finora nell'insegnamento superiore in Europa. Ha aperto la via al sistema europeo di trasferimento di unità di corsi capitalizzabili - ECTS - ed al " processo di Bologna , con il quale 46 paesi europei hanno deciso di comune accordo di creare uno spazio europeo dell'insegnamento superiore fino al 2010.

Questo studio si è consolidato nell' idea che il programma Erasmus, che celebra quest'anno i suoi 22 anni, deve continuare a svilupparsi come strumento strategico d'ammodernamento dell' insegnamento superiore e di promozione della mobilità degli studenti."

Lo studio si è polarizzato sull' impatto dell' Erasmus dalla sua creazione nel 1987. Esso si è focalizzato sull'indagine condotta presso circa 750 direttori di scuole e più di 1.800 coordinatori Erasmus allo stesso tempo negli uffici internazionali e nelle facoltà. Le sue principali conclusioni riguardano le incidenze del programma su due livelli: le politiche e le istituzioni.

Erasmus e la politica dell' insegnamento superiore

Il programma Erasmus ha svolto un ruolo determinante nell' internazionalizzazione dell' insegnamento superiore, a livello nazionale, su scala europea e mondiale. È stato il promotore del processo di Bologna e molte misure ne risultano, come l' adozione di un sistema di diplomi facilmente leggibili e comparabili, la creazione di un sistema di trasferimento di unità di corsi capitalizzabili, l'assicurazione della qualità e la consegna di diplomi comuni e doppi. Il programma continua ad influire sulla politica

dell'istruzione, ad esempio sostenendo progetti che intendono esplorare nuove vie più elaborate per rafforzare la trasparenza delle missioni e dell'andamento delle scuole d'insegnamento superiore.

Erasmus e le scuole d'insegnamento superiore

Oltre ai suoi effetti positivi per gli studenti, come l'aumento del livello delle competenze e il miglioramento della capacità d'inserimento professionale, già messi in evidenza da studi precedenti, l'impatto istituzionale del programma Erasmus è fortemente considerato, in particolare negli stabilimenti di più grande dimensione e nei nuovi Stati membri.

La mobilità degli studenti e degli insegnanti ha motivato la creazione di uffici internazionali e di servizi d'aiuto agli studenti sia residenti che non. Erasmus ha anche avuto un effetto positivo sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendistato dato che la mobilità degli studenti e degli insegnanti internazionali ha condotto all'introduzione di nuovi metodi d'insegnamento ed allo scambio di buone pratiche.

È anche stato il fattore dell'ammodernamento e dell'internazionalizzazione dei programmi universitari e di sviluppo della trasparenza e della trasferibilità delle qualificazioni, in particolare mediante la generalizzazione dell'utilizzo del sistema europeo di trasferimento di unità di corsi capitalizzabili (ECTS). Conferma ne è stata data da più del 85% dei principali coordinatori Erasmus consultati.

Nel settore della ricerca, Erasmus ha incoraggiato la partecipazione attiva a progetti internazionali, a conferenze ed a bandi per progetti internazionali. Tutto ciò ha favorito l'eccellenza e la concorrenza nel settore. Inoltre, l'analisi comparativa delle prestazioni e l'utilizzo di norme di qualità sono diventati attività correnti. Secondo il 30% delle scuole analizzate, un risultato inatteso è l'impatto positivo registrato anche nel settore del rafforzamento della cooperazione tra le università e le imprese.

Per quasi il 90% dei coordinatori centrali Erasmus, la loro istituzione ha acquisito gradualmente un profilo più internazionale, e quasi il 50% tra loro riconoscono al programma Erasmus un'incidenza elevata, o molto elevata, rafforzando la professionalità nella gestione dell'insegnamento superiore. Le scuole d'insegnamento superiore hanno ammesso, in una proporzione del 92%, che la partecipazione al programma Erasmus ha favorito l'ammodernamento delle loro strutture e l'introduzione di cambiamenti istituzionali.

Per saperne di più:

Riassunto e studio completo:

[The Impact of Erasmus on European Higher Education: Quality, Openness and Internationalisation](#)

Commissione europea:

[Le programme Erasmus](#)

Commissione europea:

[Projet européen de modernisation de l'enseignement supérieur](#)

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/301&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

(Fonte : Commissione europea, 20 febbraio 2009)

ECONOMIA

CONSIGLIO « ECOFIN » : I MINISTRI DELLE FINANZE A BRUXELLES

Il ministro ceco delle finanze, Miroslav Kalousek, per la seconda volta ha presieduto il Consiglio "Ecofin". Nel quadro della preparazione del Consiglio europeo di primavera, i ministri delle finanze hanno discusso sull'attuazione del piano europeo di rilancio economico e si sono concentrati sulle misure adottate a livello nazionale. A questo proposito, il Consiglio "Ecofin", ha anche evocato le questioni legate allo spazio per l'attuazione delle agevolazioni fiscali e la programmazione opportuna del consolidamento dei bilanci.

Al punto seguente è stata adottata la proposta ceca di struttura del documento che espone le questioni chiave che riguardano gli affari economici e finanziari, che la presidenza presenterà per convalida al Consiglio "Ecofin", di marzo. Il documento comprenderà le questioni attuali della stabilità finanziaria e del funzionamento dei mercati finanziari, della riforma dell'architettura finanziaria internazionale, dell'attuazione del piano di rilancio adottato, e della prosecuzione delle riforme strutturali, e sarà il principale contributo dei ministri delle finanze alla sessione di primavera del Consiglio europeo.

La problematica delle aliquote ridotte dell'IVA, la cui applicazione in alcuni settori è stata sostenuta dal Consiglio europeo di dicembre, ha sollevato tra i ministri delle finanze un dibattito intensivo. Alla luce del Consiglio europeo, i ministri si sono intesi sulla necessità di continuare a lavorare nel senso della presentazione di un elenco dei settori per i quali un'aliquota dell'IVA ridotta contribuirebbe alla crescita dell'economia e dell'occupazione.

I ministri si sono anche scambiati i pareri sul pacchetto di misure in materia di energia, di Internet e di nuove sfide dell'agricoltura. Questo pacchetto è stato proposto dalla Commissione europea in collegamento con la realizzazione del piano di rilancio. I ministri si sono concentrati sull'aspetto finanziario del pacchetto - è infatti necessario trovare i mezzi per i progetti nel bilancio dell'Unione.

Un accordo globale sulle proposte dovrebbe essere raggiunto nel corso della riunione ministeriale "affari generali". Il bilancio dell'UE è stato oggetto di un altro punto della riunione - il Consiglio "Ecofin", ha convalidato alla maggioranza qualificata la raccomandazione del Consiglio relativa alla procedura di scarico della Commissione europea in relazione all'esecuzione del bilancio per l'anno 2007.

Di conseguenza si è basata sulla relazione della Corte dei conti europea presentata ai ministri nel corso della riunione Ecofin di dicembre. Spetta ormai al Parlamento europeo pronunciarsi sulla realizzazione del bilancio dell'UE.

I ministri inoltre hanno convalidato le conclusioni relative al riesame del mercato unico dell'UE. Questi ultimi si sono intesi sul fatto che è necessario continuare ad alzare la qualità e ad estendere i servizi del mercato interno unico anche nonostante le evoluzioni macroeconomiche attuali sfavorevoli. Un mercato interno che funziona bene è infatti una condizione sine qua non per il rafforzamento della competitività, della resistenza e del potenziale di crescita delle economie europee.

Sulla base della relazione di avanzamento della Commissione europea, il Consiglio “Ecofin,, ha approvato le conclusioni relative al progetto SEPA (spazio unico di pagamento in euro). L'obiettivo di questo progetto è di permettere pagamenti semplificati e assicurati in tutta la zona euro, come pure la diminuzione progressiva delle differenze tra i pagamenti nazionali ed i pagamenti internazionali. La scelta della banca o del luogo di detenzione di un conto non dovrebbe essere più sinonima di condizioni diverse per il cliente.

I ministri hanno discusso “sulle vendite a scoperto,, - tattiche di speculazione sulle riduzioni dei tassi delle azioni ed il problema contemporaneo sul mercato dei valori mobiliari. Hanno chiesto alla Commissione europea ed al Comitato europeo dei regolatori dei mercati di valori mobiliari (CESR), di dedicarsi più in dettaglio alla questione. Nel quadro del pranzo di lavoro, i ministri hanno condotto un dibattito informale sulla situazione economica e finanziaria attuale come pure sul processo del G20 per la riunione dei capi prevista nell'aprile 2009 a Londra.

I ministri sono stati informati dei risultati dei gruppi di lavoro del G20 incaricato della problematica della regolazione dei mercati finanziari e delle istituzioni finanziarie internazionali. A livello del processo del G20 si tiene anche un dibattito parallelo sul quadro macroeconomico e sul coordinamento mondiale delle politiche economiche. I ministri hanno sottolineato in particolare la necessità per gli stati membri dell'UE di agire in modo coordinato e partecipare attivamente alla risoluzione della crisi economica mondiale.

Nel corso del pranzo di lavoro, i ministri hanno anche discusso sulla direzione da prendere per i programmi di salvataggio del settore finanziario, tra cui le misure possibili quanto “ai cattivi attivi delle banche,,. I ministri si sono intesi, per mantenere una concorrenza equa, sulla necessità di un approccio comune e coordinato nel quadro dell'applicazione delle varie misure su scala nazionale. Gli interventi che riguardano gli attivi delle banche possono rappresentare una parte importante della strategia che mira ad accrescere la fiducia nel mercato e rilanciare il credito dell'economia reale (e questo è stato approvato nell' ottobre scorso).

I ministri hanno quindi sostenuto l'idea di formulare dei principi comuni per un approccio omogeneo nella valutazione degli attivi, la divisione del rischio e la minimizzazione del rischio morale, conservando allo stesso tempo una certa flessibilità nella scelta delle misure (assicurazione, ripresa o combinazione degli attivi), degli attivi e delle istituzioni. È anche necessario garantire una trasparenza completa degli schemi. Questi principi generali saranno portati a termine nel corso delle due settimane dalla Commissione europea in stretta collaborazione con il Comitato economico e finanziario.

In occasione del pranzo di lavoro, i ministri hanno scambiato le loro posizioni sul futuro del trattato di Lisbona dopo il 2010, in particolare nel contesto dello sviluppo economico attuale. Hanno constatato che le politiche orientate verso la riforma rappresentano un aspetto importante nella lotta contro la crisi economica e che in questa situazione, le riforme strutturali acquisiscono importanza.

Contatti:

Radka Kohutová, porta-parola del ministero delle Finanze per la Presidenza:

radka.kohutova@mfcz.cz

<http://www.eu2009.cz/fr/news-and-documents/press-releases/les-ministres-des-finances-des-pays-de-l-union-europeenne-se-sont-retrouves-a-bruxelles-pour-le-conseil-ecofin--9301/>

(Fonte: Commissione europea, 11 febbraio 2009)

ENERGIA

400 CITTÀ EUROPEE FIRMANO IL PATTO DEI SINDACI E SI IMPEGNANO A SUPERARE L'OBIETTIVO ENERGETICO DEL 20% NELL'UE IN COOPERAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA

Nel corso di una cerimonia solenne svoltasi oggi nell'emiciclo del Parlamento europeo, oltre 350 città europee hanno firmato il Patto dei Sindaci, con l'impegno di superare entro il 2020 l'obiettivo di una diminuzione del 20% delle emissioni di CO₂. Grazie a questa iniziativa della Commissione europea in cooperazione con il Comitato delle Regioni, i rappresentanti di oltre 60 milioni di cittadini lavoreranno insieme per realizzare l'obiettivo comune di cambiare il nostro ambiente ed utilizzare l'energia in modo più razionale..

"La maggior parte dell'energia prodotta in Europa viene consumata nelle aree urbane. La battaglia contro il cambiamento climatico sarà combattuta e vinta nelle città. Per questo motivo, l'impegno che si sono assunti oggi i primi cittadini di molte città europee firmando il Patto dei Sindaci costituisce un forte messaggio di speranza, soprattutto nel difficile periodo che stiamo attraversando" ha dichiarato il commissario Piebalgs.

Il presidente del Comitato delle Regioni, Luc van den Brande, rivolto agli intervenuti, ha dichiarato:"Il Patto dei Sindaci è un' iniziativa eccellente che si svilupperà in collaborazione con il Comitato delle Regioni. Gli obiettivi ambiziosi che l'Europa si è data per ridurre le emissioni di gas serra possono essere realizzati solo attraverso lo sforzo congiunto e convinto degli enti locali e regionali.

Il Patto non è fatto soltanto per le grandi città, ma si rivolge anche alle città minori e ai comuni più piccoli e li incoraggia a aderire all'iniziativa e a sottoscrivere l'impegno per l'ambiente. Dal canto suo, il Comitato delle Regioni sta studiando come creare una rete delle città e regioni che hanno firmato il Patto, in modo da diffondere tra loro le migliori pratiche ed esperienze."

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti oltre 100 sindaci di altrettante città europee. Presiedevano i lavori il Presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso, il Commissario per l'energia, Andris Piebalgs, il presidente del comitato delle regioni, Luc van den Brande, il vicepresidente del Parlamento europeo, Alejo Vidal Quadras, e i sindaci di Budapest, Gábor Demzky, di Amburgo, Ole von Beust, di Madrid, Alberto Ruiz Gallardón, di Riga, Janis Birkse, e di Växjö (Svezia), Bo Frank.

In concomitanza con la cerimonia è stato aperto il sito internet del Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors), che fungerà da portale e struttura di supporto per le città partecipanti e per i cittadini. Il nuovo sito www.eumayors.eu offre notizie e fotografie del Patto in azione, nonché varie informazioni sulle città che aderiscono all'iniziativa.

Per maggiori ragguagli si veda [MEMO/09/59](#)

(Fonte:Commissione europea, 10 febbraio 2009)

LA VALUTAZIONE ECONOMICA DELLE TECNOLOGIE ENERGETICHE VA INTEGRATA ATTRAVERSO UNA VALUTAZIONE SOCIALE

Il 16 e 17 febbraio 2009 il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha organizzato un convegno sul tema *I costi esterni delle tecnologie dell'energia*. I partner del progetto di ricerca sui nuovi sviluppi in materia di esternalità dell'energia ai fini della sostenibilità (*New Energy Externalities Development for Sustainability, NEEDS*) finanziato nell'ambito del Sesto programma quadro hanno presentato i risultati relativi ai costi esterni di varie tecnologie energetiche allo scopo di aiutare i responsabili politici a valutare i costi globali di tecnologie concorrenti. I membri del CESE e le parti interessate hanno messo in evidenza il persistere di incertezze relative alla quantificazione dei costi sociali e ambientali.

János Tóth , presidente della sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione del CESE, si è congratulato per l'organizzazione del convegno e ha sottolineato che esso costituisce un importante contributo al dibattito sulla definizione di una politica energetica europea: "L'energia costituisce una priorità del piano europeo di ripresa economica", ha sottolineato Tóth, aggiungendo che, "considerato che esistono diverse tecnologie energetiche in competizione fra loro, potrebbe essere molto utile per i responsabili politici conoscere tutti i costi e i benefici di una determinata tecnologia nel suo intero ciclo di vita".

Wolfram Krewitt del Centro aerospaziale tedesco ha citato l'esempio delle turbine eoliche per dimostrare il rapido sviluppo delle tecnologie rinnovabili (una sola turbina, nel 1985, produceva 0,5 MW di energia e si prevede che nel 2050 arrivi a produrne 24 MW). Ha poi sottolineato che le tecnologie energetiche emergenti, come quella relativa all'energia oceanica o le nuove pellicole fotovoltaiche, hanno il potenziale di ridurre sia i costi che l'impatto ambientale. Riguardo alla quantificazione dei costi del ciclo di vita delle varie tecnologie, Krewitt ha raccomandato di fare attenzione, in quanto "i costi complessivi quale solo e unico criterio di decisione potrebbero essere fuorvianti, poiché c'è ancora una grande incertezza nel quantificare le esternalità ambientali e sociali".

Rainer Friedrich dell'Università di Stoccarda (Germania) ha cercato di classificare varie fonti energetiche in base al loro costo totale, integrando anche esternalità negative come i rischi per la salute o l'inquinamento ambientale. In base ai suoi calcoli, il carbone, la biomassa e il gas hanno un costo esterno elevato, mentre i costi più bassi sono quelli dell'energia nucleare, eolica e mareomotrice. La sua valutazione positiva del costo complessivo dell'energia nucleare ha sollevato serie questioni circa il metodo di quantificazione dei rischi connessi allo stoccaggio a lungo termine delle scorie nucleari e i possibili incidenti.

Derek Osborn (III gruppo, Attività diverse, Regno Unito) ha chiuso il dibattito sottolineando che "la discussione sulle esternalità costituisce già un primo passo per risolvere la questione dell'approvvigionamento energetico. La sfida ora sta nel rivedere le attuali politiche alla luce dei risultati dei nuovi studi effettuati. Non dobbiamo dimenticare che la politica è una questione di valori e di percezioni, che non sono né razionali né quantificabili".

Per ulteriori informazioni sul progetto NEEDS consultare il sito www.needs-project.org

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Christian Weger , servizio Stampa del CES E

e-mail press@eesc.europa.eu

sito web <http://www.eesc.europa.eu/>

Comunicati stampa:

http://www.eesc.europa.eu/activities/press/cp/index_en.asp (in inglese)

http://www.eesc.europa.eu/activities/press/cp/index_fr.asp (in francese)

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=CES/09/17&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>

(Fonte: Commissione europea, 18 febbraio 2009)

POLITICA INTERNA

ISTRUZIONE ED ACCOGLIENZA DELLA PRIMA INFANZIA: COME I PAESI EUROPEI AFFRONTANO LE SFIDE ATTUALI

La Commissione europea ha presentato un nuovo studio dedicato all'istruzione ed all'accoglienza della prima infanzia in Europa così come l'adozione di misure per favorire la partecipazione dei gruppi sociali più svantaggiati. Lo studio, che riguarda le politiche nazionali di trenta paesi, s'interessa al modo in cui l'istruzione e l'accoglienza della piccola infanzia è organizzata in Europa, ai vantaggi dei vari sistemi ed a quello che occorre fare per offrire un'istruzione ed un'accoglienza efficace ai più giovani. Condotta dalla rete Eurydice di informazione sull'istruzione in Europa, lo studio si iscrive nel seguito della comunicazione della Commissione del 2006 intitolata "efficacia ed equità dei sistemi europei di istruzione e di formazione,,. Riguarda gli Stati membri, la Norvegia, l'Islanda ed il Liechtenstein.

Principale conclusione: l' 87% dei bambini di quattro anni partecipa ad un corso d'insegnamento in Europa

La Commissione europea ha recentemente proposto un nuovo obiettivo per l'Europa, cioè che il 90% dei bambini di quattro anni partecipi ad un insegnamento preprimario fino al 2020. Nel 2006, in media, l'87% dei bambini di quest'età seguiva già una forma qualunque d'insegnamento preprimario. Tutti i paesi d'Europa propongono ai bambini una forma o un'altra di programmi educativi precoci prima dell'inizio della scolarità obbligatoria. Esistono tuttavia grandi differenze tra i paesi e anche fra le regioni, per quanto riguarda l'età di ammissione, il tasso di partecipazione ed il tipo d'istruzione e d'accoglienza disponibili.

La situazione attuale: una scelta tra due grandi modelli

In Europa, esistono due grandi modelli di strutturazione delle offerte d'istruzione e d'accoglienza della prima infanzia:

- **una struttura unica** per tutti i bambini in età prescolastica (modello integrato). Il personale educativo possiede le stesse qualificazioni e beneficia delle stesse scale di salario, indipendentemente dall'età dei bambini di cui esso si occupa. C'è il caso in Finlandia, Islanda, Lettonia, Norvegia, Slovenia e Svezia;
- **strutture distinte** secondo il gruppo di età, per i bambini da 0 a 3 anni da una parte, dai 3 ai 6 anni d'altra parte. Le qualifiche del personale, le esigenze di qualità ed il finanziamento differiscono tra questi due livelli. Questo modello è più diffuso in Europa. In alcuni paesi, i due modelli coesistono (Cipro, Danimarca, Grecia, Lituania, Spagna). Il Regno Unito applica attualmente alcune disposizioni unitarie per i bambini in età prescolastica.

Politiche per i bambini svantaggiati: accesso e qualità per tutti?

La combinazione di molti fattori sociali, culturali ed economici può comportare un grave rischio di fallimento nella scuola per i bambini. C'è tuttavia la povertà che ha l'incidenza più forte. Una famiglia europea su sei avente un bambino di meno di 6 anni vive al limite della soglia di povertà. Ciò è particolarmente preoccupante in Estonia, in Italia, in Lituania, in Lussemburgo, in Polonia, in Portogallo e nel Regno Unito.

Un insegnamento prescolastico di qualità comporta grandi vantaggi: offre a tutti i bambini una buona base per l'insegnamento e la formazione nel corso della vita e contribuisce a ridurre il canale educativo per i bambini rischio. Sembra tuttavia che i bambini appartenenti a minoranze etniche ed a famiglie svantaggiate, come pure i figli di famiglie con un solo genitore, partecipino meno all'insegnamento e all'accoglienza destinati ai bambini in tenera età.

Garantire norme di qualità elevate ed un finanziamento adeguato

Gli elementi più importanti per garantire un'istruzione ed un'accoglienza di qualità sono:

- un rapporto bambino/adulto favorevole
- una formazione di qualità fornita al personale educativo (insegnamento superiore)
- la partecipazione dei genitori.

Di norma, il finanziamento è garantito dagli enti locali, i contributi di un genitore ed un contributo dello Stato centrale, con differenze importanti tra i paesi. Eccetto i paesi che hanno applicato un diritto universale all'istruzione ed all'accoglienza della piccola infanzia (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, Spagna e Slovenia), la capacità è chiaramente insufficiente in Europa per i bambini più giovani.

Questa è la ragione per cui nella maggior parte dei paesi lo studio, garantire un posto a tutti i bambini e garantire loro un'accoglienza di qualità richiederebbero un finanziamento supplementare considerevole da parte delle autorità pubbliche. Tuttavia, i dati disponibili segnalano che questo rappresenta l'aspetto più importante nel quale si decide di investire delle risorse limitate se si vogliono organizzare sistemi educativi equi ed efficaci.

Per ulteriori informazioni

Testo completo dello studio “ridurre le diseguaglianze sociali e culturali per l'istruzione e l'accoglienza della prima infanzia in Europa,, (disponibile in EN ed in FR).

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/269&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 16 febbraio 2009)

APPALTI PUBBLICI: LA COMMISSIONE CHIEDE ALL' ITALIA DI CONFORMARSI A DUE SENTENZE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA

La commissione europea ha chiesto all' Italia di conformarsi senza indugio a due sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, la prima riguardante il rinnovo di molte concessioni per operazioni di scommesse sulle corse dei cavalli e la seconda relativa all' aggiudicazione di appalti pubblici di servizi per il trattamento dei rifiuti urbani in Sicilia.

Le domande assumono la forma di pareri motivati conformemente all' articolo 228 del trattato ce. se le autorità italiane non si conformano alle sentenze entro due mesi, la commissione potrebbe portare la causa dinanzi alla corte di giustizia e chiedere a quest'ultimo di infliggere una multa forfettaria o un'obbligazione all' Italia.

Rinnovo di concessioni per servizi di scommesse sulle corse dei cavalli

Il 13 settembre 2007, la corte di giustizia delle comunità europee ha dichiarato, nell' affare C-260/04, che rinnovando 329 concessioni per operazioni di scommesse sulle corse dei cavalli senza fare appello ad una procedura di messa in concorrenza, l' Italia era venuta meno agli obblighi che le incombono ai sensi degli articoli 43 e 49 del trattato CE e, in particolare, aveva violato il principio generale di trasparenza e l' obbligo di garantire un grado di pubblicità adeguato.

Nel 2008, le autorità italiane hanno adottato una legge che stabilisce che le concessioni rinnovate in modo illegale sarebbero riattribuite a mezzo di una procedura di messa in concorrenza e che queste concessioni cesserebbero di produrre i loro effetti giuridici fin dal loro nuovo stanziamento ed al più tardi il 31 gennaio 2009. La Commissione ritiene che queste misure permetterebbero all' Italia di conformarsi alla sentenza.

Tuttavia, le concessioni in questione non sono tuttora state riattribuite e la suddetta legge è stata modificata per rinviare la data di scadenza al termine definitivo del 31 marzo 2009.

Aggiudicazione di appalti pubblici di servizi che riguardano il trattamento dei rifiuti urbani in sicilia

Nella sua sentenza del 18 luglio 2007 (affare C-382/05, commissione/Italia), la corte di giustizia delle comunità europee ha giudicato che l' Italia aveva violato la direttiva 92/50/CEE del consiglio recante

coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi in quanto avrebbe concluso appalti pubblici relativi all' utilizzo dei rifiuti urbani prodotti nei comuni della regione di Sicilia senza avere applicato le procedure previste dalla suddetta direttiva e, in particolare, senza avere pubblicato la procedura aperta adeguata sulla gazzetta ufficiale dell' unione europea.

I mercati esaminati dalla corte, concluso nel 2003, riguardano servizi essenziali di trattamento dei rifiuti. le autorità italiane ritengono che, per evitare ogni interruzione del servizio, le amministrazioni aggiudicative non possano annullare questi mercati senza avere in anticipo lanciato una procedura di appalti pubblici ed attribuito un nuovo mercato.

In queste circostanze, la commissione considera che l' organizzazione di una nuova procedura di aggiudicazione per questi mercati conformemente alla normativa comunitaria in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici costituirebbe una misura adeguata per effettuare la sentenza. tuttavia, più di un anno e mezzo dopo la pronuncia della sentenza, i mercati esaminati dalla corte non hanno sempre costituito l'oggetto di una nuova procedura di appalti pubblici.

La commissione considera che questo ritardo è incompatibile con gli obblighi che incombono sugli stati membri a titolo dell' articolo 228 del trattato CE. le ultime informazioni sulle procedure d'infrazione avviate contro gli stati membri sono disponibili all'indirizzo seguente:

http://ec.europa.eu/community_law/index_fr.htm

<http://europa.eu/rapid/pressreleasesaction.do?reference=ip/09/279&format=html&aged=0&language=fr&guiLanguage=fr>

(Fonte: Commissione europea, 19 febbraio 2009)

RELAZIONI ESTERNE

MIGLIORAMENTO DELLA RISPOSTA UMANITARIA INTERNAZIONALE: LA COMMISSIONE ADOTTA UN PROGRAMMA DI RAFFORZAMENTO DOTATO DI UN BILANCIO DI 27 MILIONI DI EURO

La Commissione europea ha adottato una nuova decisione di finanziamento, per un importo di 27 milioni di euro, per rafforzare lo stato di preparazione del dispositivo umanitario mondiale e la capacità di reazione delle organizzazioni internazionali.

L' esperienza conferma il punto di vista delle organizzazioni umanitarie partner della Commissione che ritengono che esistano lacune importanti, in particolare in materia di logistica, di preparazione alle catastrofi in settori come la salute, l'acqua ed il risanamento, i ripari, l' aiuto alimentare e la protezione della popolazione.

L' aiuto al rafforzamento delle capacità fornito fino a qui (120 milioni di euro finora), tra l'altro, ha aiutato l' Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ad instaurare un sistema unificato di registrazione dei profughi in più di 20 paesi, sistema che permette di registrare e proteggere più

efficacemente coloro che sono in pericolo e di registrare i volontari al rimpatrio quando la situazione lo permette.

Il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) ha ricevuto aiuto per determinare meglio le necessità di protezione dei bambini nelle situazioni d'urgenza, cosa che gli ha permesso, come pure ai suoi partner, di negoziare la liberazione, la smobilitazione ed il reinserimento di più di 8.000 bambini sfruttati illegalmente come combattenti dalle forze armate in Darfour ed nel Sud Sudan.

Il programma alimentare mondiale (PAM) ha anch'esso beneficiato di un aiuto per aprire, in varie regioni del mondo, cinque depositi dove dislocare stock d'urgenza (tende e medicine, ad esempio). Forniture di prima necessità possono così essere consegnate più rapidamente e a spese inferiori ai beneficiari, come nel caso dello scorso anno per le vittime del ciclone Nargis in Myanmar.

Tramite l'intermediario del suo servizio d'aiuto umanitario (ECHO), la Commissione continuerà a soddisfare le necessità di rafforzamento delle capacità impernando il suo aiuto su:

- il miglioramento del coordinamento internazionale;
- l'integrazione della logistica;
- l'adozione d'approcci comuni per la valutazione multisetoriale rapida delle situazioni di emergenza, per permettere la presa di decisioni umanitarie efficaci su base di elementi concreti;
- la promozione dell'analisi delle varie possibilità di azione in materia di sicurezza alimentare;
- la sensibilizzazione alla riduzione dei rischi di catastrofi ed il rafforzamento delle capacità in materia.

Con questa decisione, la Commissione resta nel gruppo di testa dei donatori internazionali che sostengono gli sforzi fatti per migliorare l'efficacia e la reattività del dispositivo umanitario internazionale.

I fondi saranno messi a disposizione di agenzie internazionali di aiuto umanitario di primo piano: Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (BCAH), Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e della mezzaluna-Rossa (IFRC), Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), strategia internazionale delle Nazioni Unite per la prevenzione delle catastrofi naturali (SIPC), UNICEF, PAM, come pure i loro principali partner e destinatari.

Questo programma può aiutare milioni di persone che ogni anno sono vittime di crisi umanitarie, poiché il suo obiettivo è quello di facilitare gli interventi umanitari nel mondo intero attraverso il rafforzamento delle sue capacità generali.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/252&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 12 febbraio 2009)

LE REGIONI DEVONO COSTITUIRE "RETI FINALIZZATE AI RISULTATI" PER AFFRONTARE LA CRISI FINANZIARIA, IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E I PROBLEMI ENERGETICI, AFFERMA DANUTA HÜBNER

Lunedì 16 febbraio il Commissario Danuta Hübner, responsabile per la politica regionale, aprirà la conferenza annuale "Le regioni per il cambiamento economico", un evento inaugurato dalla Commissione nel 2006. L'evento, della durata di due giorni, darà a più di 800 rappresentanti delle regioni europee l'occasione per condividere idee e esporre il loro contributo alla competitività, alla crescita e all'occupazione. Uno dei clou dell'evento sarà l'annuncio, nella sera di lunedì, dei vincitori del premio "RegioStars" 2009, che dà un riconoscimento ai progetti più stimolanti e innovativi finanziati dalla politica di coesione dell'UE.

"La tematica della conferenza di quest'anno "reti finalizzate ai risultati" è quanto mai appropriata in un momento in cui le regioni europee si trovano ad affrontare diverse sfide globali – la crisi finanziaria, il cambiamento climatico e il problema delle forniture energetiche, soltanto per menzionarne alcune. Grazie alle reti della politica di coesione possiamo promuovere e diffondere le buone pratiche e le esperienze maturate nelle regioni in modo che tutti possano trarne vantaggio", ha affermato il Commissario Hübner.

Le regioni presenteranno esempi di buone pratiche nel corso di nove seminari che riguarderanno i seguenti ambiti tematici: gestione delle acque, accesso alla banda larga, immigrazione nelle città, creatività e innovazione, riorganizzazione industriale, impatto del cambiamento climatico a livello regionale, corsie veloci per l'innovazione, servizi informativi via satellite nonché la piattaforma di controllo di Lisbona, che ha la funzione di valutare la strategia UE per la crescita e l'occupazione.

Cyril Svoboda, Ministro per lo Sviluppo regionale, in rappresentanza della Presidenza ceca dell'Unione europea, Luc Van den Brande, Presidente del Comitato delle Regioni e Ján Figel', Commissario responsabile per l'Istruzione, la formazione e la cultura prenderanno anch'essi la parola durante la conferenza.

Nel corso di un evento che si svolgerà la sera del 16 febbraio il Commissario Hübner e il Presidente della giuria, Job Cohen, sindaco di Amsterdam, consegneranno i premi "RegioStars" 2009 quale riconoscimento di efficaci progetti regionali innovativi. Circa 52 progetti provenienti da 18 paesi sono stati candidati al concorso di quest'anno che era imperniato su tre principali categorie:

- ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;
- adattamento al cambiamento climatico o suo contenimento;
- spot o programma audiovisivo ad illustrazione del contributo della politica di coesione.

Esempi di reti esistenti tra regioni e città

A partire dal 2006 hanno visto la luce diverse reti di regioni patrocinate dalla Commissione europea nell'ambito dell'iniziativa "Le regioni per il cambiamento economico" tra cui:

B3 REGIONS, una rete diretta dalla regione Piemonte. Questa rete affronta una problematica chiave per lo sviluppo dell'economia dei saperi: *realizzare connessioni in zone remote o svantaggiate.*

RAPIDE, coordinata dalla South West England Regional Development Agency (Regno Unito), affronta il ruolo del settore pubblico ai fini di stimolare l'innovazione nelle regioni, in particolare *aiutando le piccole imprese a immettere più celermente sul mercato prodotti innovativi*. Questa rete raccoglie 12 regioni europee.

HerO, guidata da Regensburg (Germania), è una rete di 10 città che intende promuovere *strategie di gestione sostenibile dei paesaggi urbani storici*.

Nota per i redattori

La conferenza è organizzata dalla Commissione europea in partenariato con il Comitato delle regioni. L'obiettivo dell'iniziativa "Le regioni per il cambiamento economico" è di permettere che le esperienze e le buone pratiche maturate nelle regioni europee siano condivise quanto più estesamente possibile e valorizzate appieno per promuovere la competitività, la crescita e l'occupazione.

Nel periodo 2007-2013 è disponibile un finanziamento di 375 milioni di euro nell'ambito della politica di coesione per attività di collegamento in rete e di apprendimento in relazione al capitolo "cooperazione interregionale".

Per ulteriori informazioni su "Le regioni per il cambiamento economico" e sul premio "RegioStars" si rinvia a:

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/interregional/ecochange/index_en.cfm

(Fonte: Commissione europea, 13 febbraio 2009)

LA COMMISSIONE HA INVOCATO DELLE CONSULTAZIONI SU UN EVENTUALE STATUTO DELLA FONDAZIONE EUROPEA

La Commissione europea ha invocato una consultazione pubblica sulle difficoltà che incontrano le fondazioni che hanno attività all'estero, sul contenuto di un eventuale statuto della fondazione europea e sul modo in cui tale statuto potrebbe influire sul comportamento dei donatori e dei fondatori.

La consultazione è legata ad uno studio di fattibilità pubblicata allo stesso momento dalla Commissione. Le risposte saranno esaminate per apprezzare la necessità di stabilire uno statuto e valutare le sue incidenze. Le risposte sono attese fino al 15 maggio 2009.

Il Sig. Charlie McCreevy, membro della Commissione, che si occupa del mercato interno e dei servizi, ha dichiarato: "Le fondazioni svolgono un ruolo importante in Europa, in particolare per sostenere progetti d'interesse pubblico. Dobbiamo fare in modo che le strutture necessarie siano attive in Europa per sostenere l'attività di queste fondazioni, di cui il carattere transfrontaliero è sempre più evidente.

Per potere fare scelte strategiche illuminate, abbiamo bisogno di più ampie informazioni sulle attività transfrontaliere delle fondazioni e sugli ostacoli che possono incontrare sul mercato interno. Il punto di vista dei donatori e dei fondatori è altrettanto importante. Invita tutte le parti interessate ad esprimere il loro parere,,.

La Commissione non ha ancora preso una decisione sulla necessità o meno di stabilire uno statuto della fondazione europea, né sul contenuto di tale statuto. Questa consultazione è stata lanciata per permettere alla Commissione di analizzare queste questioni. Qualora fosse elaborata una proposta riguardante uno statuto della fondazione europea, l'obiettivo sarebbe identico a quello perseguito con la creazione di altre forme giuridiche europee: si tratterebbe di permettere il ricorso ad una forma giuridica unica che sostituirebbe le 27 forme giuridiche nazionali esistenti.

La fondazione europea coesisterebbe con le forme giuridiche nazionali ed il suo utilizzo sarebbe facoltativo.

Il questionario

Il questionario è diviso in due serie di questioni:

La prima serie contiene questioni generali che mirano a determinare se è necessario ed auspicabile creare una nuova forma giuridica, come pure delle questioni sul contenuto di un eventuale statuto della fondazione europea. Mira anche ad ottenere informazioni concrete sulle difficoltà e sugli ostacoli che incontrano le fondazioni sul mercato interno, come pure sul loro interesse per un eventuale statuto.

La seconda serie di questioni si indirizza ai donatori ed ai fondatori. La Commissione desidera ottenere il loro parere sul modo in cui un eventuale statuto della fondazione europea potrebbe influire sul loro comportamento in materia di donazione e di creazione di fondazioni.

Come partecipare

Il questionario è disponibile all'indirizzo seguente:

http://ec.europa.eu/internal_market/company/eufoundation/index_fr.htm

Le risposte devono essere inviate fino al 15 maggio 2009, per posta a: DG MARKT, unità F2, Commissione europea, B-1049 Bruxelles, o per posta elettronica a: markt-consultation-ef@ec.europa.eu.

La consultazione dei donatori e fondatori è effettuata tramite un questionario in linea.

Cronistoria della questione

Il piano d'azione per il diritto societario ed il governo d'impresa adottato nel 2003 ha qualificato la necessità di creare uno statuto della fondazione europea di priorità a medio termine. Una consultazione ed un'udienza pubbliche sulle priorità future del piano d'azione condotta nella primavera del 2006 ha mostrato la necessità di approfondire il lavoro in questo settore. Al seguito di un bando aperto, la Commissione ha deciso, nel novembre 2007, di effettuare uno studio di fattibilità, la cui realizzazione è stata affidata congiuntamente al Max Planck Institute for Comparative and International Private Law ad Amburgo ed all'Università di Heidelberg.

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/270&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>

(Fonte: Commissione europea, 16 febbraio 2009)

LA COMMISSIONE ADOTTA UNA PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE RIGUARDA LA CREAZIONE DI UN UFFICIO EUROPEO DI SOSTEGNO IN MATERIA D' ASILO

Cronistoria

La proposta della Commissione si iscrive nel quadro degli sforzi fatti dall'Unione europea in attesa di elaborare una politica globale in materia d'asilo. I lavori in previsione della creazione di un regime d'asilo europeo comune (RAEC) hanno cominciato immediatamente dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam nel maggio del 1999, sulla base degli orientamenti dati dal Consiglio europeo di Tampere nell'ottobre del 1999.

Nel 2004, il programma dell'Aia confermò che uno spazio d'asilo comune doveva essere creato dalla messa in atto di una procedura armonizzata effettiva conformemente ai valori ed alla tradizione umanitaria dell'Unione. In questo quadro ed a titolo di sostegno agli sforzi legislativi, il Programma dell'Aia prevedeva la messa in atto di un ufficio di sostegno europeo incaricato di tutte le forme di cooperazione pratica tra gli Stati membri legate al regime comunitario.

Nelle sue conclusioni, il Consiglio giustizia ed affari interni nell'aprile 2008 ha espressamente invitato la Commissione a presentare proposte in questo senso. La Commissione, nel suo piano d'azione in materia d'asilo, adottato nel giugno 2008 (1), ha annunciato la sua intenzione di presentare una proposta legislativa che mira alla creazione dell'Ufficio.

Fine settembre 2008, il Consiglio europeo ha adottato il Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo ed ha espressamente deciso "di realizzare nel 2009 un ufficio d'appoggio europeo che avrà il compito di facilitare gli scambi di informazioni, di analisi e di esperienze tra Stati membri e di sviluppare cooperazioni concrete tra le amministrazioni incaricate dell'esame della domanda di asilo" (2).

La Commissione, dopo aver condotto un'analisi d'impatto in attesa di determinare la migliore opzione per realizzare i compiti considerati dal Consiglio europeo, propone di realizzare un Ufficio europeo di appoggio in materia d'asilo, che assumerà la forma istituzionale di un'agenzia di regolazione. Sarà incaricata di facilitare e rafforzare la cooperazione pratica tra Stati membri in materia d'asilo e di contribuire ad una migliore attuazione del regime di asilo comunitario.

La proposta di regolamento che mira alla creazione dell'Ufficio si accompagna a una proposta di decisione che facilita il finanziamento del futuro Ufficio tramite il reimpiego di una parte dei fondi attualmente destinati al fondo europeo dei profughi.

Missioni del futuro Ufficio

L'Ufficio avrà una missione ambiziosa orientata intorno ai seguenti punti:

- Sostegno alla cooperazione pratica in materia d'asilo: L'Ufficio sarà incaricato di organizzare gli scambi di buone pratiche, di raccogliere le informazioni relative al paese di origine e di dare un accesso più facile a tutti gli Stati membri, come pure di organizzare il sostegno alla cooperazione tra Stati membri in diversi settori (applicazione del regolamento Dublino, migliore ripartizione delle persone sotto statuto di protezione internazionale, cooperazione con i paesi terzi).

- Sostegno agli Stati membri sottoposti a pressione particolare: l'Ufficio organizzerà la raccolta e l'analisi d'informazione e le azioni che mirano a sostenere gli Stati membri sottoposti a pressione, in particolare dalla pendenza di un sistema di allarme precoce, e coordinando gruppi d'appoggio asilo, le cui modalità di funzionamento sono definite in un capitolo specifico del regolamento.
- Contributo all'attuazione del regime d'asilo europeo comune: l'Ufficio organizzerà la raccolta e lo scambio d'informazione, preparerà relazioni ed altri documenti, in particolare una relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione e diversi documenti generali relativi all'attuazione degli strumenti comunitari in materia d'asilo, come linee direttive o manuali operativi.
- Il regolamento prevede in un capitolo specifico il regime dei gruppi di sostegno asilo: l'Ufficio potrà organizzare l'assistenza operativa e tecnica necessaria per lo Stato (i) membro (i) richiedente (i) sottoposto a pressioni particolari, e coordinare lo spiegamento, per una durata limitata, di uno o più gruppi di sostegno sul territorio dello Stato membro richiedente per la durata adeguata. Questi gruppi porteranno in particolare la loro competenza in materia di servizi d'interpretazione, di conoscenza delle informazioni relative ai paesi d'origine e del trattamento e della gestione delle cartelle d'asilo.

Finanziamento del futuro Ufficio

L'Ufficio avrà la forma istituzionale di un'agenzia di regolazione, organismo comunitario decentrato. Il suo finanziamento proverrà da una linea di bilancio iscritta nel bilancio dall'autorità di bilancio, Consiglio e Parlamento europeo. Per completare questi fondi assegnati al funzionamento dell'Ufficio, con un intento di semplificazione e d'utilizzo ottimale dei fondi comunitari, una parte dei fondi attualmente assegnati al fondo europeo dei profughi (FERRO) sarà ridistribuita al finanziamento del futuro Ufficio. Il FERRO, nella sua forma attuale, è stato istituito dalla decisione N° 573/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007 recante creazione del fondo europeo per i profughi per il periodo 2008-2013 nel quadro del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" (3).

Messa in atto del futuro Ufficio

Se il pacchetto legislativo presentato dalla Commissione, proposta di regolamento mirante alla creazione del futuro Ufficio e proposta di decisione che permette il suo finanziamento parziale con la pendenza di una nuova assegnazione dei fondi FER, è adottato rapidamente, l'Ufficio potrebbe essere realizzato molto rapidamente con l'appoggio attivo dei servizi della Commissione e cominciare la sua attività fin dal 2010. La sua sede sarà stabilita in uno degli Stati membri dell'Unione su decisione dei capi di Stato e di governo.

^[1] COM(2008)360 FINAL

^[2] Texte disponible sous

http://register.consilium.europa.eu/servlet/driver?page=Result&lang=EN&typ=Advanced&cmsid=639&ii PUBLIC_DOC=%3E0&ff COTE_DOCUMENT=13440%2F08&ff COTE_DOSSIER_INST=&ff TITRE=&ff FT_TEXT=&ff SOUS_COTE_MATIERE=&dd DATE_DOCUMENT=&d DATE_REUNION=&dd FT_DATE=&fc=ALLLANG&srm=25&md=100&ssf=

^[3] JO L 144 del 6.6.2007, p. 1–21

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/09/71&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=fr>

(Fonte: Commissione europea, 18 febbraio 2009)

LA COMMISSIONE PUBBLICA UN DOCUMENTO DI LAVORO DEI SUOI SERVIZI SUL TERRORISMO E SUI DIRITTI FONDAMENTALI NELL'UNIONE EUROPEA

La Commissione europea ha pubblicato un documento di lavoro dei suoi servizi intitolato “Sintesi delle risposte degli Stati membri al questionario sul diritto penale, il diritto amministrativo/procedurale ed i diritti fondamentali nel quadro della lotta contro il terrorismo,,. Questo documento riunisce informazioni esistenti che provengono dagli Stati membri dell'Unione in materia di legislazione antiterrorista e dei diritti fondamentali.

Annunciando oggi il nuovo documento di lavoro, il vicepresidente Jacques Barrot ha dichiarato che “Il terrorismo resta una minaccia seria per le basi politiche dell'Unione europea, come pure per la vita ed il benessere dei nostri cittadini,,. Ha sottolineato che “Tutti gli sforzi fatti a livello internazionale, europeo e nazionale per lottare contro il terrorismo devono essere conformi ai diritti fondamentali, per non mettere in pericolo le basi stesse della democrazia e dello Stato di diritto sulle quali riposa l'Unione europea. La relazione ha lo scopo di fornire informazioni fattuali atte a nutrire il dibattito sulla legislazione antiterrorista nell'Unione europea,,.

La Commissione ha indirizzato un questionario alle autorità degli Stati membri nel dicembre 2007 e lo ha pubblicato nel suo sito web nell'aprile 2008.

(http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/terrorism/docs/questionnaire_fr.pdf).

Questo questionario affronta una serie di questioni essenziali nel quadro della lotta antiterrorista e dei diritti fondamentali, come la costruzione in infrazione della partecipazione ad un'associazione in attesa di commettere attentati terroristici nei diversi stati dell'Unione europea, il modo in cui le indagini sul terrorismo sono condotte e l'utilizzo di prove giudiziarie che provengono da fonti sensibili, l'espulsione di persone sospettate di atti di terrorismo, come pure la questione del controllo parlamentare dei servizi nazionali di informazioni e la preservazione delle norme in materia di protezione dei dati nel quadro della lotta contro il terrorismo o di indagini condotte a questo proposito.

I 27 Stati membri hanno risposto al questionario. Sulla base di queste risposte, la Commissione ha elaborato il suo documento di sintesi, che fornisce una veduta d'insieme sul modo in cui le indagini che riguardano atti di terrorismo sono condotte e sul modo in cui le persone sospettate di tali atti sono trattate dalle autorità nazionali.

Il documento è disponibile sul link seguente:

http://ec.europa.eu/justice_home/news/intro/news_intro_en.htm

Per ulteriori informazioni sulle attività del vicepresidente Jacques Barrot, vogliate consultare il suo sito web:

http://www.ec.europa.eu/commission_barroso/barrot/welcome/default_fr.htm

Per ulteriori informazioni sulle possibilità di finanziamento nei settori politici della giustizia, libertà e sicurezza:

http://www.ec.europa.eu/justice_home/funding/intro/funding_intro_en.htm

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/293&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=fr>

(Fonte: Commissione europea, 19 febbraio 2009)

SANITÀ

È INDETTO IL PRIMO CONCORSO GIORNALISTICO EUROPEO SULLA SANITÀ CHE RIENTRA NELLA CAMPAGNA "L'EUROPA PER I PAZIENTI"

In data odierna la Commissione europea dà il via al primo concorso giornalistico europeo sulla sanità volto a premiare articoli a stampa e on line. Questo premio prestigioso è una componente di rilievo della campagna "L'Europa per i pazienti" avviata di recente. Il premio intende essere un riconoscimento e una promozione per un giornalismo di alta qualità su scala europea. Serve a stimolare e ad arricchire il dibattito sulle questioni della sanità nell'UE, in particolare sulle iniziative legate alla campagna "L'Europa per i pazienti".

Androulla Vassiliou, Commissario UE responsabile per la salute, ha detto: *"Il premio costituisce un riconoscimento del ruolo e delle responsabilità essenziali che hanno i giornalisti per far conoscere ai cittadini europei le politiche e gli interventi dell'UE in materia di sanità. Le iniziative adottate nell'ambito della campagna "L'Europa per i pazienti" – come screening del cancro, sicurezza dei pazienti, donazione di organi e trapianti, uso di antibiotici ed effetti sanitari transfrontalieri – ci riguardano tutti e rispecchiano l'intento della Commissione di porre i cittadini in primo piano. Spero che questo premio serva a stimolare il dibattito a livello locale, nazionale ed europeo."*

Verranno presi in considerazione articoli pubblicati a stampa o on line tra il 2 luglio 2008, data di adozione della prima iniziativa "L'Europa per i pazienti" e il 15 giugno 2009. I giornalisti sono invitati a presentare i loro articoli mediante il modello di candidatura on line che figura sul sito web "L'Europa per i pazienti". Ulteriori dettagli sulle regole e sulle condizioni del concorso sono reperibili sullo stesso sito.

La selezione del vincitore avverrà in due fasi. Dapprima, giurie nazionali presiedute dalla rappresentanza della Commissione e costituite di due esperti della sanità e due giornalisti selezioneranno un finalista nazionale per ciascuno Stato membro. Successivamente si procederà alla selezione del vincitore e dei due candidati che si sono classificati subito dopo. Questo è il ruolo della giuria UE presieduta dal Direttore generale della DG "Salute e consumatori" della Commissione europea, il Sig. Robert Madelin. I nomi dei componenti delle giurie nazionali e di quella UE, una volta confermati, saranno pubblicati sul sito web di "L'Europa per i pazienti".

Nell'autunno del 2009 i 27 finalisti saranno invitati a Bruxelles per partecipare a un seminario dei mass media sulle questioni legate alla sanità e per presenziare a una prestigiosa cerimonia di premiazione

sotto l'egida del Commissario Vassiliou. Il primo premio ammonterà a 5 000 EUR, il secondo a 3 000 EUR e il terzo a 2 000 EUR.

Il premio giornalistico europeo sulla sanità e la campagna "L'Europa per i pazienti" sono finanziati nel contesto del Secondo programma comunitario di sanità pubblica 2008-2013.

Il premio giornalistico europeo sulla sanità è inteso quale evento annuale da ampliare successivamente in modo da includere i media audiovisivi. Ciò dipenderà però dall'esito di questa prima tornata e dagli insegnamenti che se ne trarranno.

Chi volesse candidare un articolo e saperne di più sul concorso giornalistico europeo sulla sanità può consultare il sito web di "L'Europa per i pazienti":

http://ec.europa.eu/health-eu/europe_for_patients/index_it.htm

Il Secondo programma comunitario di sanità pubblica 2008-2013 è consultabile all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/health/ph_programme/pgm2008_2013_en.htm

(Fonte: Commissione europea, 17 febbraio 2009)

TRASPORTI

MARCO POLO: LA COMMISSIONE LANCIAM UN TERZO INVITO ALLA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE PER LOTTARE CONTRO L'OSTRUZIONE DELLE STRADE E RENDERE IL TRASPORTO DI MERCI PIÙ EFFICACE

La Commissione europea ha pubblicato oggi il terzo invito alla presentazione di proposte per creare e modernizzare i servizi di trasporto di merci nel quadro del secondo programma Marco Polo. I progetti presi in considerazione dovranno riferirsi al problema dell'ostruzione delle strade europee e rendere il trasporto delle merci più rispettoso dell'ambiente, due obiettivi principali della politica dei trasporti dell'UE. Le imprese dell'Unione europea e dei paesi terzi sono invitate a presentare proposte.

L'obiettivo generale del programma Marco Polo è di aiutare le imprese ad organizzare nuovi servizi destinati a trasferire il traffico merci della strada verso il trasporto marittimo a breve distanza, la barra, e la navigazione interna.

Questo aiuto è disponibile nel corso del momento più rischioso per i progetti, la fase di avviamento. Le imprese che presenteranno i progetti meglio classificati in occasione della procedura di valutazione, si vedranno offrire contratti di sovvenzione di una durata massima di sei anni.

Tuttavia, solo i progetti tali da attuare servizi di trasporto di merci non stradali e duraturi, cioè capaci di mantenersi sul mercato quando non beneficeranno più dell'aiuto finanziario dell'Unione europea, avranno una possibilità di ottenere una sovvenzione.

L' appello è aperto alle candidature per cinque tipi di azioni:

- **azioni a favore del trasferimento modale**, per trasferire una parte del traffico di merci della strada verso il trasporto marittimo a breve distanza, la barra, la via navigabile o una soluzione mista;
- **le azioni ad effetto catalizzatore** molto innovative aventi lo scopo di eliminare gli ostacoli strutturali sul mercato del trasporto nell'Unione europea, come la velocità insufficiente dei treni di merci o i problemi tecnici d' interoperabilità tra vari tipi di trasporto;
- **le azioni di messa in comune delle conoscenze**, in attesa di rafforzare la cooperazione ed ottimizzare i metodi e procedure di lavoro tra gli attori della catena di trasporto di merci;
- **le azioni a favore delle autostrade del mare** che sostituiscono il trasporto marittimo a breve distanza al trasporto stradale, o che combinano il trasporto marittimo a breve distanza con altri tipi di trasporto, per prestare un servizio di trasporto marittimo intermodale a frequenza elevata di carichi di grande volume;
- **le azioni di evitabilità di traffico** che integrano il trasporto nella logistica di produzione per ridurre la domanda in trasporto di merci su strada.

Il bilancio per l' appello del 2009 è stato aumentato, passando da 60 milioni di euro nel 2008 a 62 milioni di euro. Nello stesso tempo, l' intensità di finanziamento è stata raddoppiata, passando da uno a due euro per 500 tonnellate-km ritirate dalle strade.

Il testo integrale dell' appello che comprende le informazioni sulle modalità di presentazione di una domanda di sovvenzione può essere consultato nel sito del programma Marco Polo all' indirizzo seguente:

http://ec.europa.eu/transport/marcopolo/calls/2009_en.htm

(Fonte:Commissione europea, 10 febbraio 2009)

GALILEO: LA COMMISSIONE EUROPEA E L' AGENZIA SPAZIALE EUROPEA SI RALLEGRANO PER LA COOPERAZIONE ESEMPLARE IN VISTA DELLA CONCLUSIONE DEL PROGETTO EUROPEO DI RADIONAVIGAZIONE VIA SATELLITE

Il vicepresidente della Commissione responsabile dei trasporti, Antonio Tajani, ha oggi incontrato il signor Jean-Jacques Dordain, Direttore generale dell' Agenzia spaziale europea per sigillare e celebrare ufficialmente la continuazione della loro cooperazione nel programma Galileo. Questa riunione fa seguito alla firma, il 19 dicembre 2008, da parte della Commissione europea e dell'agenzia spaziale europea (ESA) di una convenzione di delegazione che copre la fase di spiegamento di Galileo.

“La firma di questa convenzione è un impegno di efficacia e di qualità e segna l'inizio di una cooperazione esemplare tra la Commissione e l' Agenzia spaziale europea. Galileo ora entrerà in una

nuova era, in cui le tecnologie spaziali porteranno vantaggi molto “ terra a terra,, ad ogni abitante ed ad ogni impresa dell'Europa.

Con Galileo, l'Unione europea fa l'acquisizione di un sistema di navigazione via satellite al livello massimo del progresso, che renderà l'economia più efficace, ridurrà gli ingombri ed il consumo di energia in tutto il settore dei trasporti. Stimolerà la crescita e l'occupazione e contribuirà a lottare contro il cambiamento climatico, pur rendendo la vita quotidiana più sicura e più semplice „, ha dichiarato il vicepresidente Antonio Tajani.

Dal 25 luglio 2008 (1), la Commissione europea è responsabile della gestione dei due programmi Egnos e Galileo. Il ruolo dell' Agenzia spaziale europea non è meno importante in quanto, depositaria del savoir-faire spaziale europeo sul piano tecnico, svolge il ruolo da padrone per questi due programmi.

La definizione di un quadro di cooperazione ottimale tra la Commissione e l' Agenzia spaziale europea costituisce un elemento chiave del successo dei due progetti. In particolare, lo strumento scelto - quello della delegazione di bilancio, prevista dal regolamento finanziario applicabile al bilancio comunitario - permette allo stesso tempo all' Agenzia spaziale europea di gestire efficacemente la parte tecnica dei due programmi ed alla Commissione di esercitare interamente il suo potere di controllo.

Per il programma Galileo, la convenzione di delegazione riguarda la fase di spiegamento del sistema, la cui attuazione comprende sei gruppi di lavoro principali (appoggio del sistema, segmento di missione al suolo, controllo al suolo, segmento spaziale, lancio ed operazioni).

L'obiettivo globale del programma Galileo è lo spiegamento, entro il 2013, di un sistema europeo di navigazione via satellite che fornirà segnali destinati a cinque servizi principali, cioè il servizio aperto, il servizio “salvaguardia della vita,, il servizio commerciale, il servizio pubblico regolamentato ed il servizio di ricerca e salvataggio. Per ottenere informazioni più generali su Galileo, consultate i siti seguenti:

http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/galileo/index_fr.htm

<http://www.esa.int/export/esaSA/navigation.html>

(Fonte: Commissione europea, 10 febbraio 2009)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

PARLAMENTO EUROPEO



NOTIZIE ED ANTICIPAZIONI DAL PARLAMENTO EUROPEO

AGRICOLTURA

AIUTI ALIMENTARI: RAFFORZARE IL PROGRAMMA IN FAVORE DEI CITTADINI EUROPEI PIÙ DEBOLI

Il programma europeo di distribuzione dei prodotti alimentari ai più deboli deve essere perseguito nel quadro della Pac, con un finanziamento integrale dell' Ue e soltanto con prodotti di provenienza comunitaria, ritiene la commissione dell' agricoltura del PE. Dalla sua nascita nel 1987, questo programma ha permesso la distribuzione a milioni di Europei bisognosi di prodotti alimentari che provengono dagli stock d' intervento della politica agraria comunitaria (Pac), in cooperazione con le organizzazioni benefiche ed i servizi sociali. A metà degli anni 1990, questo regime è stato modificato per permettere di completare queste riserve con acquisti sul mercato soltanto in alcune circostanze.

Mantenere il programma nel quadro della Pac

La relazione consultiva di Czeslaw Adam Siekierski (PPE, PL), adottata questo martedì nella commissione dell' agricoltura, approva la proposta della Commissione europea intesa a generalizzare la possibilità di acquisti sul mercato, tenuto conto della diminuzione degli stock in seguito alle riforme successive della Pac, e dell' aumento delle necessità di aiuto alimentare a causa degli allargamenti successivi dell' Ue e della crisi economica.

La commissione parlamentare ha respinto a maggioranza qualificata una serie di emendamenti che richiedevano un cambiamento della base giuridica del testo. Il social-démocratico tedesco Heinz Kindermann riteneva in particolare che il programma avesse perso il suo carattere agricolo a causa della generalizzazione degli acquisti sui mercati, e che d'ora in poi sarebbe dovuto entrare nel quadro della politica sociale.

Finanziamento comunitario integrale

I deputati approvano così l' allargamento della gamma di prodotti in questione, in una situazione di preoccupazione sull'equilibrio nutrizionale, e sull' allungamento dei piani di distribuzione a tre anni da partire dal 2010, cosa che permetterebbe di utilizzare i crediti in modo più efficace. In compenso, tenuto conto delle difficoltà economiche di numerosi Stati membri, i deputati si oppongono all' introduzione di una partecipazione finanziaria nazionale e richiedono il mantenimento di un finanziamento comunitario integrale.

La Commissione europea aveva proposto un cofinanziamento con il bilancio comunitario del 75% (85% negli Stati membri che beneficiano del fondo di coesione) per il 2010/2012, dei tassi che sarebbero stati in seguito riportati rispettivamente al 50 e al 75% a partire dal piano 2013/2015.

Distribuire soltanto prodotti europei

Fra gli altri emendamenti adottati, i parlamentari chiedono in particolare che solo prodotti di origine comunitaria, e preferibilmente fresca e locale, possa essere distribuita nel quadro di questo programma.

Contesto

Nell'Europa di 27,80 milioni di persone, il 16% della popolazione, vive al di sotto della soglia di povertà, secondo Eurostat; cifre che dovrebbero aumentare sensibilmente a causa della crisi economica. Nell'aprile 2006, il Parlamento europeo aveva chiesto alla Commissione ed agli Stati membri di perpetuare la prosecuzione di questo programma "diventato vitale per milioni di europei". E nel maggio 2008, i deputati hanno sottolineato il carattere fondamentale del diritto all'alimentazione, in una risoluzione sull'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

In occasione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura nel novembre 2008, sette Stati membri costituendo una minoranza di blocco (Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Repubblica ceca e Lettonia) si sono opposti alla proposta della Commissione, la quale riteneva che la distribuzione di derrate doveva essere finanziata attraverso programmi sociali nazionali, piuttosto che con il bilancio della Pac (e chiedono quindi un cambiamento della base giuridica del testo).

Secondo la Commissione europea, più di 13 milioni di persone beneficiano del programma, di cui il bilancio è stato portato a un po' meno di 100 milioni di euro nel 1987, a 305 milioni di euro nel 2008 e 500 milioni di euro nel 2009. La partecipazione al programma è facoltativa (nel 2008, 19 Stati membri vi parteciparono, i non partecipanti erano la Germania, il Regno Unito, i Paesi Bassi, la Svezia, la Danimarca, l'Austria, Cipro e la Slovacchia).

Contatti :

Hélène CUISINIER

Servizio stampa :

E-mail : agri-press@europarl.europa.eu

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/032-49531-047-02-08-904-20090216IPR49530-16-02-2009-2009-false/default_fr.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 17 febbraio 2009)

AMBIENTE

I

INQUINAMENTO MARITTIMO: GLI EUROPARLAMENTARI CHIEDONO SANZIONI PENALI OBBLIGATORIE

Lottare efficacemente contro le sostanze inquinanti del mare imponendo un quadro giuridico repressivo più rigoroso a livello europeo: tale è l'obiettivo della relazione adottata dalla commissione dei trasporti questo martedì.

- Sanzioni criminali: gli Stati membri devono considerare come atti criminali i casi gravi di scarico di sostanze inquinanti.

- La distinzione è mantenuta tra casi gravi e casi secondari (che non comportano un deterioramento della qualità delle acque)
- I casi secondari tuttavia saranno considerati come reati se sono ripetuti, intenzionali, o causati da una grave negligenza.

Il Sig. Luis de Grandes Pascual (PPE, ES), relatore del dossier per il Parlamento, ha ricevuto un ampio sostegno da parte dei membri della commissione dei trasporti (37 voti per; 1 contro; nessuna astensione) per questa misura che giudica indispensabile per prevenire future catastrofi ecologiche.

Caso d'inquinamento "grave" o "secondario" ?

Gli Stati membri potranno considerare come infrazioni amministrative i casi d'inquinamento che non deteriorano seriamente la qualità dell' acqua. Invece, se questi sono ripetuti o intenzionali, o causati da una grave negligenza, dovranno essere considerati come offese ed essere sanciti come tali. Gli europarlamentari sperano così di porre fine alla pratica di alcuni responsabili di navi che preferiscono inquinare in quanto costa loro meno caro pagare la sanzione amministrativa piuttosto che rispettare la legislazione. La direttiva richiede sanzioni effettive e dissuasive, tanto per i responsabili della nave che per le persone per il cui profitto sono commesse le suddette infrazioni (proprietario del carico, società di classificazione).

Valutazione dei danni

Per risolvere la questione della valutazione dei danni causati e della classificazione dell' infrazione, gli europarlamentari hanno sostenuto un emendamento che propone di affidare le attività di sorveglianza e di controllo ad un osservatorio dipendente dall' Agenzia europea per la sicurezza marittima.

Contesto

La proposta di direttiva fa seguito ad una sentenza della Corte di giustizia nel 2005 che delibera che la Comunità europea è competente per richiedere ai suoi Stati membri di applicare sanzioni penali nel settore dei trasporti. La direttiva non potrà tuttavia determinare né il tipo né il livello preciso delle pene, questa prerogativa spetta agli Stati membri.

Contatti:

François ARNAUD

Servizio stampa :

tran-press@europarl.europa.eu

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/062-49533-047-02-08-910-20090216IPR49532-16-02-2009-2009-false/default_fr.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 17 febbraio 2009)

CONSUMATORI

SINTONIZZATI CON L'EUROPA SU EUROPARLTV

Con quattro canali in più di venti lingue, EuroparlTV - la nuova piattaforma televisiva web del Parlamento europeo - vi apre le porte sul mondo della politica europea. Un canale giovane pensato per i giovani.. cosa aspetti a sintonizzarti, basta un clic!

EuroparlTV non è una televisione unica, ma un bouquet di quattro canali: il Vostro Parlamento, la Vostra voce, Europa giovane e il Parlamento in diretta.

Infine, il "Vostro Parlamento" è il canale dedicato alle informazioni. Tutti i dibattiti, i voti e le decisioni parlamentari sono spiegati in modo semplice e attrattivo. Questa settimana all'ordine del giorno: la libera circolazione dei cittadini europei, il piano di salvataggio dell'economia europea e i diritti d'autore.

Non mancate l'intervista ai co-presidenti del Gruppo dei Verdi, Monica Frassoni e Daniel Cohn-Bendit, sulle politiche ecologiche in Europa e sulla loro campagna per impedire la rielezione del Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso.

La Croazia sarà il ventottesimo Stato membro dell'UE? Come risolvere il conflitto di Gaza? Seguite in diretta, comodamente da casa, i dibattiti sull'attualità europea e internazionale.

Nel canale "La vostra voce", i deputati rispondono alle domande dei cittadini europei. Il tema della settimana è "L'allargamento: fino a dove è possibile?"

Per sintonizzarti con l'Europa clicca sul link qui sotto:

[EuroparlTV](#)

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/008-48736-040-02-07-901-20090206STO48715-2009-09-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 13 febbraio 2009)

CULTURA

LA COMUNICAZIONE ONLINE È ESSENZIALE PER VINCERE ALLE EUROPEE 2009?

La vittoria di Obama è stata in parte attribuita all'utilizzo di nuovi mezzi di comunicazione di massa quali Facebook e YouTube. Nella corsa alle elezioni europee 2009 di questo giugno, ci si interroga se anche in Europa si assisterà a questi nuovi modi di fare campagna elettorale. Abbiamo chiesto a qualche deputato già "informatizzato" che campagna politica l'Europa si dovrà aspettare d'avere?

Molti deputati sono già online

Alcuni hanno un loro Blog personale, altri sono veri amanti di Facebook, altri hanno gallerie fotografiche e video online, alcuni di loro un proprio sito internet.. tutti strumenti ormai essenziali se si vuole rimanere in contatto con i propri cittadini-elettori.

Graham Watson (ALDE, EN): "Facebook è un modo geniale e rapido per rimanere in contatto con amici e sostenitori. Gli elettori lo usano per portare l'attenzione su questioni locali, mentre i politici lo usano per trasmettere idee e costruire contatti. Sono strumenti importantissimi per poter comunicare direttamente e spesso in modo meno formale."

Dan Jørgensen (PES, DK): "Spendo già molto tempo ed energie per comunicare tramite Facebook ed aggiornare il mio sito internet, ma aumenterò sicuramente questi sforzi nella campagna elettorale (...) Le nuove tecnologie di comunicazione saranno un fattore essenziale della futura campagna elettorale europea, anche se non ci possiamo aspettare lo stesso risultato degli Stati Uniti."

EUROSTAT

- il 60% dei cittadini europei ha internet a casa

Christofer Fjellner (EPP-ED, SV), Il secondo più giovane eurodeputato (32) ha un blog quotidiano: "Per un deputato l'utilizzo dei mezzi di comunicazione moderni è essenziale per dare e ricevere informazioni.. I miei elettori si aspettano da me un feedback giornaliero sulle mie attività. Se i miei elettori non capiscono cosa sto facendo, sono io che devo comunicarlo in modo più adeguato."

Richard Corbett (PES, UK), fu il primo deputato europeo ad avere un suo blog: "Noi deputati europei siamo più distanti dai cittadini rispetto ai politici nazionali e locali.. per cui è bellissimo che oggi giorno esistano dei mezzi di comunicazione diretta, che vanno oltre i mezzi tradizionali, che rendono accessibile a tutti le mie idee."

Monica Frassoni (Verdi/EFA, IT): Le nuove tecnologie sono un aiuto per aumentare il dibattito e la partecipazione attiva".

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/039-48545-040-02-07-906-20090205STO48542-2009-09-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 10 febbraio 2009)

ECONOMIA

QUALI SARANNO I PROSSIMI SCENARI DELL'ECONOMIA EUROPEA?

L'11 e il 12 febbraio i deputati della commissione parlamentare ECON (Problemi economici e monetari) si sono incontrati con i loro omologhi nazionali, per discutere sul futuro dell'economia europea e sulle azioni da intraprendere per proteggere l'impiego e la crescita in Europa.

"Siamo di fronte ad una crisi globale. La nostra risposta deve essere rapida, efficace e mirata, ma al tempo stesso, coordinata e concertata", ha dichiarato, in apertura della riunione, la presidente dell'ECON, Pervenche Bères (PSE).

Oltre ai deputati europei e nazionali, hanno partecipato a questi due giorni di dibattito i rappresentanti della Commissione europea, della Presidenza ceca dell'Ue e della BCE (Banca Centrale Europea).

Quali saranno le nuove strategie da adottare per uscire dalla crisi? Che ruolo avrà la BCE nel rilanciare l'economia europea?

Coordinazione e non protezionismo

L'economia europea è in profonda recessione. Il commissario europeo per gli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, non ha nascosto la sua preoccupazione per la gravità della situazione: "Siamo determinati a proteggere la nostra economia e i posti di lavoro, ma sarebbe assurdo parlare di protezionismo. Questa non è certamente la soluzione migliore".

"Il protezionismo conduce dritto all'inferno", ha affermato il Ministro delle Finanze della Repubblica Ceca, Miroslav Kalousek, in linea con le idee del commissario Almunia, che ha continuato dicendo che "nessun Paese può pensare di vivere isolato, senza aver bisogno degli altri. I populistici sono sedotti da questa idea ma noi non possiamo permetterci di scegliere la facilità".

Un nuovo sistema di vigilanza finanziaria

Pervenche Berès (PSE), vice-presidente della riunione, ha sottolineato l'importanza di migliorare la vigilanza finanziaria all'interno dell'Unione europea, proponendo un sistema ispirato al modello europeo delle banche centrali che permetterebbe la necessaria sinergia tra le competenze nazionali e l'integrazione europea dei sistemi di sanzione.

Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della BCE, ha affermato che questo ruolo di vigilanza dovrebbe essere attribuito alla BCE: "Il coordinamento in Europa sarebbe credibile solo se fondato su un'istituzione capace di offrire e garantire la riservatezza, l'indipendenza e l'efficienza del processo decisionale (...) Quest'istituzione esiste, è la BCE e per la zona euro l'Eurosistema".

La supervisione della BCE avrebbe inoltre il vantaggio di non comportare nessuna modifica del Trattato, che sarebbe invece necessaria nel caso della creazione di un nuovo organo".

Per garantire una maggiore coerenza a livello degli Stati membri economicamente divergenti, la deputata Pervenche Berès ha proposto inoltre di istituire un Fondo monetario della zona euro, "un

sistema efficiente e proattivo per la sorveglianza multilaterale", che dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a non superare il debito pubblico di oltre il 60 per cento del loro PIL.

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/042-49476-047-02-08-907-20090213STO49388-2009-16-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 16 febbraio 2009)

RISTORANTI MENO CARI GRAZIE ALLE NUOVE NORME SULL'IVA

La riduzione dell'IVA su alcuni prodotti e servizi sarà discussa questo giovedì in Aula. Gli Stati membri saranno autorizzati a ridurre l'Iva per tutta una serie di nuovi prodotti e servizi come i ristoranti, i libri, i trattamenti estetici, i seggiolini auto per bambini e tutti gli altri servizi prestati localmente. Le nuove misure dovrebbero avere degli effetti positivi sulla creazione di nuovi posti di lavoro e sulla lotta contro l'economia sommersa.

La relazione della deputata socialista olandese, Ieke van den Burg, sulle aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto dovrà ottenere anche il via libera dei Ministri delle Finanze dell'UE.

Beneficeranno della riduzione dell'IVA:

- I ristoranti;
- I servizi di assistenza a domicilio per i giovani, ammalati, disabili e persone anziane;
- I trattamenti di bellezza;
- I libri e i cd-rom;
- I servizi relativi all'edilizia abitativa come la costruzione, il restauro, la riparazione, la manutenzione e la pulizia;
- I servizi di giardinaggio e le riparazioni minori di computer e orologi.

Il sistema attuale di IVA sarà in vigore fino al 2010, anche se, per un periodo transitorio, gli Stati membri saranno autorizzati ad applicare le aliquote IVA ridotte ad alcuni servizi ad alta intensità di lavoro.

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/044-49491-047-02-08-907-20090213STO49400-2009-16-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 18 febbraio 2009)

PESCA

LA PESCA VERSO IL NAUFRAGIO

Il settore della pesca è in seria difficoltà. I posti di lavoro sono in pericolo e le scorte ittiche al bordo del collasso. La politica comune della pesca (PCP) ha sempre vissuto momenti di tempesta, ma le nuove riforme, previste per il 2013, dovrebbero ridare qualche speranza a un settore in pieno naufragio.

Le prime misure europee in tema di pesca risalgono al 1970. La politica comune della pesca (PCP) è entrata invece in vigore solo nel 1983, dopo lunghe e difficili negoziazioni. Venti anni dopo si è avuta la prima riforma che prevedeva tra l'altro un nuovo "bilancio di salute" all'orizzonte del 2012.

Lo scorso martedì, 10 febbraio, la commissione parlamentare della pesca (PECH) ha affrontato il tema delle riforme della PCP in presenza del commissario europeo per la pesca, Joe Borg, e dei rappresentanti degli Stati membri e delle organizzazioni di pescatori. Questa consultazione precede il progetto di riforma della PCP previsto per il 2013.

L'inevitabile ristrutturazione del settore

Il deputato conservatore inglese, Struan Stevenson (PPE/DE), il cui elettorato comprende molte persone che lavorano nel settore ittico, è stato molto critico sulla politica attuale: "La politica comune della pesca è stata creata per proteggere la pesca e i posti di lavoro nel settore: in entrambi i casi si è rivelata un fallimento. Ci sono sedici specie i cui stock sono in pericolo e questo si tradurrà nella perdita di molti posti di lavoro". Ancora più drastico il deputato dei Verdi, Ian Hudghton, secondo il quale "l'Unione europea starebbe meglio senza la politica comune della pesca".

Joe Borg, commissario europeo per la pesca e gli affari marittimi, ha invece ricordato l'importanza della PCP: "Abbiamo bisogno di una politica comune della pesca basata sugli stessi principi ecologici, economici e di sostenibilità sociale. Solo in questo modo possiamo essere sicuri che tutti i pescatori europei, dal Baltico al Mediterraneo, opereranno su un piano di parità. Nello stesso tempo, dobbiamo riconoscere che i nostri mari e la nostra pesca sono così ricchi, perché sono così vari".

Lo "scandalo" delle catture accessorie.

La deputata irlandese Avril Doyle (PPE/DE), ha sollevato la questione delle "catture accessorie": ogni anno milioni di pesci e specie marine vengono accidentalmente pescate e rigettate in mare privi di vita.

Questo "scandalo" riguarda tra i 7 e i 27 milioni di tonnellate di pesci l'anno, cioè un quarto della pesca mondiale. Nel Mare del Nord, la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ha stimato che questo spreco di risorse ittiche rappresenta tra i 500 000 e le 800 000 tonnellate ogni anno.

Il Parlamento europeo ha adottato, a gennaio dell'anno scorso, una relazione che mirava a ridurre queste perdite.

Dopo l'incontro di martedì, il Parlamento e il Consiglio avranno degli elementi in più per decidere sul futuro della politica europea della pesca.

QUALCHE DATO IN PIÙ:
<ul style="list-style-type: none">• con una produzione di quasi 7 milioni di tonnellate nel 2005, l'Unione europea è la seconda potenza mondiale del settore, dopo la Cina
<ul style="list-style-type: none">• le aringhe, le acciughe e gli sgombri sono le specie più pescate
<ul style="list-style-type: none">• oggi circa 190 000 addetti sono direttamente occupati nelle attività di cattura

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/033-48735-040-02-07-904-20090206STO48714-2009-09-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 12 febbraio 2009)

POLITICA INTERNA

SVILUPPO REGIONALE: FINANZIAMENTI PIÙ VELOCI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE ECONOMICA

Accelerare e semplificare il finanziamento dei progetti che dipendono dalla politica regionale contribuirà al rilancio dell' economia dell' Ue, ma il finanziamento accelerato non deve essere sinonimo di rilassamento delle norme, ha ritenuto giovedì la commissione per lo sviluppo regionale del PE.

I cambiamenti proposti per rendere le sovvenzioni dei fondi strutturali europei più flessibili e reagire alle " circostanze economiche eccezionali" dovrebbero dare un colpo di frusta all' economia e procurare un sostegno soprattutto alla gente colpita dalla crisi.

Tuttavia, le misure di elasticità del finanziamento non possono violare le norme comunitarie in materia di concorrenza né le norme in materia di protezione sociale e ambientale, indica la commissione nel rapporto di Evgeni Kirilov (PSE, BG).

Le modifiche mirano ad accelerare l' investimento a livello nazionale e regionale grazie ad una semplificazione dell' accesso alle sovvenzioni, per venire in aiuto alle persone colpite dalla crisi, e grazie anche ad un aumento delle disponibilità finanziarie offerte alle piccole e medie imprese (PMI).

Più del 65% (230 miliardi d' euro) dei fondi assegnati alla politica di coesione sono destinati all' investimento nei quattro settori prioritari della strategia per la crescita e l' occupazione dell' Ue, cioè le persone, le imprese, le infrastrutture e l' energia, e infine la ricerca e l' innovazione.

Un finanziamento più rapido, più flessibile

Delle proposte che permettano pagamenti più rapidi e più flessibili, forfettari ed in un solo pagamento, dovrebbero accelerare l'attuazione dei progetti, particolarmente nei settori dell' infrastruttura, dell' energia e dell' ambiente.

I deputati si rallegrano anche per il piano della Commissione europea che mira a ricorrere più spesso agli anticipi sui pagamenti perché i finanziamenti siano più rapidamente disponibili per i progetti e a ridurre le necessità di prestiti bancari. Ma impegnano anche le banche a " utilizzare interamente le facilitazioni che sono accordate loro per mantenere i crediti in economia ed a ripercuotere sui mutuatari le riduzioni dei tassi d' interesse centrali".

Rispettare le norme comunitarie

La Commissione e gli Stati membri devono fare in modo che "le misure volte ad accelerare, semplificare ed ammorbidire i finanziamenti non intacchino affatto la responsabilità che spetta loro di sorvegliare l'attuazione di questi fondi " , sottolinea il rapporto. I deputati invitano gli Stati membri e gli enti locali e regionali a garantire il loro contributo come esigono le norme di cofinanziamento affinché i fondi assegnati dai fondi strutturali europei possano essere interamente sfruttati.

La Commissione è anche invitata a sorvegliare sulle misure adottate dagli Stati membri " per vegliare a che non siano contrarie alla libera concorrenza" , alle norme sociali ed al rispetto delle esigenze comunitarie in materia di protezione dell' ambiente e del clima.

Sostenere le imprese, creare impieghi

La commissione parlamentare chiede che una " azione risoluta, cioè intrapresa per stimolare la domanda, e che misure di aiuto siano prese a favore delle piccole e medie imprese e dei poteri locali e regionali"; invita anche gli Stati membri ad impiegare in modo intensivo i fondi strutturali per promuovere la creazione di posti di lavoro, di PMI, dello spirito di impresa" e della formazione professionale.

Ingegneria industriale finanziaria

La relazione incoraggia gli Stati membri a " esplorare le sinergie" tra il fondo di coesione e le altre fonti di finanziamento dell' Ue (come il programma-quadro di R& S) e la Banca europea d' investimento e la Banca europea di ricostruzione e di sviluppo. Li impegna anche a semplificare l' accesso delle PMI agli strumenti d' ingegneria industriale finanziaria dell' Ue come JESSICA (città), JASMINE (micro-credito) e JEREMIE (micro ed imprese medie).

Efficienza energetica negli edifici

La commissione parlamentare accoglie così favorevolmente una proposta intesa a rendere eleggibili al finanziamento, da parte del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, gli investimenti fatti nell'ottica dell' efficienza energetica, le interconnessioni energetiche e le energie rinnovabili, e ciò in tutta l' Europa.

Contatti:

Servizio stampa
Andrew Boreham

(Fonte: Parlamento europeo, 12 febbraio 2009)

RELAZIONI ESTERNE

MERCOLEDÌ IN PLENARIA: POLITICA ESTERA E RELAZIONI UE-NATO

La politica estera e le relazioni UE-NATO sono state all'ordine del giorno dei dibattiti parlamentari di questo mercoledì 18 febbraio. L'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE, Javier Solana, ha espresso la sua preoccupazione per la situazione in Medio Oriente e in particolare per la crisi umanitaria nella Striscia di Gaza.

Il ruolo dell'Europa in Medio Oriente

La situazione umanitaria nella Striscia di Gaza sta diventando sempre più grave. Solo col cessate il fuoco e il sollevamento del blocco, gli aiuti umanitari potranno raggiungere le popolazioni palestinesi. Javier Solana, l'Alto Rappresentante per la politica estera, ha richiamato l'attenzione dell'Aula sui danni causati dal recente conflitto in Medio Oriente: "Ora più che mai l'Europa e gli Stati Uniti devono cooperare".

I deputati hanno ancora una volta lanciato un appello affinché il dialogo e la pace siano ristabiliti. "Il nostro messaggio deve essere chiaro: non possiamo tollerare che gli aiuti umanitari siano presi in ostaggio in questo conflitto", ha dichiarato il deputato francese Joseph Daul (PPE/DE).

La soluzione del conflitto di Gaza non può essere risolta facendo appello alla violenza, ha spiegato Martin Schulz, deputato socialista tedesco: "La violenza genera sempre violenza. Il dialogo è fondamentale soprattutto adesso che si intravede un barlume di speranza alla Casa Bianca".

Aiutare le popolazioni di Gaza a ricostruirsi è un dovere morale ma non sufficiente: "La ricostruzione e gli aiuti umanitari da parte dell'Unione europea non serviranno a impedire un nuovo conflitto", ha dichiarato il deputato Graham Watson (ALDE).

Domenica, il Presidente del Parlamento Europeo, Hans-Gert Pöttering, guiderà una delegazione parlamentare in missione in Medio Oriente.

Relazioni UE-NATO

Javier Solana, partecipando al dibattito sulla politica estera europea, ha sottolineato l'importanza del ruolo della NATO per la sicurezza dell'Europa.

Molti deputati hanno riconosciuto l'esigenza di creare un partenariato ancora più stretto tra l'UE e l'Alleanza per affrontare le nuove minacce globali quali il terrorismo internazionale, la criminalità organizzata e la proliferazione di armi di distruzione massiva.

Altri temi dibattuti questa settimana

La salute mentale degli europei, l'economia sociale, lo strumento europeo di vicinato e di partenariato (SEVP) e la strategia europea per i diritti dei bambini sono stati gli altri temi all'ordine del giorno di questo mercoledì di plenaria.

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/031-49487-047-02-08-903-20090213STO49398-2009-16-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 19 febbraio 2009)

IL PRESIDENTE CECO VACLAV KLAUS CRITICA UN'INTEGRAZIONE PIÙ STRETTA DELL'UE

Intervenendo in Aula, il Presidente ceco Vaclav Klaus ha sostenuto che il Trattato di Lisbona aumenterebbe il deficit democratico dell'UE e che sarebbe un errore rafforzare i poteri del Parlamento europeo e ridurre quelli degli Stati membri. Per Pöttering tali opinioni sono espressione della molteplicità delle visioni in Europa e, rilevando come in democrazia sia la maggioranza a vincere, ha osservato che, in un parlamento del passato, Klaus non avrebbe potuto tenere un simile discorso.

Ascoltato l'inno europeo, il Presidente **PÖTTERING** ha dato il benvenuto al Presidente ceco Vaclav Klaus, rilevando che il Parlamento europeo è la rappresentanza democratica dei cittadini dell'Europa unificata. Ha poi osservato che la Repubblica ceca è sempre stata al cuore dell'Europa e ha contribuito alla sua storia. Ha quindi detto di apprezzare il ruolo della Repubblica ceca nell'UE, accentuato ora dalla Presidenza di turno. In proposito, ha evidenziato che la ratifica, a grande maggioranza, del trattato di Lisbona da parte del Parlamento ceco, sottolinea la disponibilità della Presidenza a contribuire a un iter positivo delle ratifica del trattato, che «è indispensabile per affrontare le grandi sfide del XXI secolo».

Il Presidente si è poi detto preoccupato per le attuali tendenze protezionistiche, rilevando invece i benefici di un mercato unico libero e aperto. Ha quindi concluso sottoscrivendo l'appello del Presidente Klaus ai suoi cittadini di partecipare numerosi alle prossime elezioni europee, poiché sono «estremamente importanti».

Dopo aver ringraziato per l'invito, Vaclav **KLAUS** ha sottolineato come il Parlamento europeo sia una delle istituzioni chiave dell'UE, che riunisce rappresentanti di 27 paesi appartenenti a un'Unione europea che, da cinquanta anni, è «un'esperienza unica e, in principio, rivoluzionaria». Ricordando poi che tra meno di tre mesi il suo paese celebrerà i cinque anni dell'adesione all'UE, ha affermato che lo farà «con dignità» e, a differenza di altri nuovi Stati membri, senza dimostrare delusione per le aspettative non realizzate. Ha infatti spiegato che le attese ceche «erano realiste» e che era noto che non si trattava di un'adesione «a un'utopia». La possibilità di partecipare all'integrazione europea, ha proseguito, è stata presa come un'occasione per beneficiare dei vantaggi offerti dall'Europa e per contribuire al processo: «ci assumiamo la nostra parte di responsabilità nello sviluppo dell'Unione».

europea».

Il Presidente ha poi spiegato che **«non vi sono alternative all'adesione» all'UE** e che nessuna forza politica del suo paese la mette in dubbio. Per questa ragione si è detto «sgradevolmente imbarazzato» per gli attacchi «infondati» verso la Repubblica ceca circa la sua presunta volontà di trovare un altro gruppo d'integrazione cui aderire. L'integrazione europea, ha proseguito, ha per missione di eliminare «le barriere inutili e controproducenti per la libertà umana e la prosperità» riguardo alla circolazione di persone, beni, servizi, idee e filosofie politiche. Deve inoltre gestire progetti comuni che non possono essere raggiunti dai singoli Stati.

Il Presidente ha tuttavia affermato che **le decisioni prese a Bruxelles** «sono sicuramente più numerose di quanto sarebbe ottimale». In proposito ha posto una domanda retorica ai deputati: «siete sicuri, quando votate su una questione, che questa debba essere risolta in questa sala e non invece in un posto più vicino ai cittadini e, dunque, all'interno degli Stati membri?». L'attuale retorica «politicamente corretta», ha insistito, evidenzia altri effetti possibili dell'integrazione che sono «piuttosto secondari» e che «rappresentano le ambizioni di uomini politici professionisti e delle persone a loro legate anziché gli interessi dei cittadini comuni».

D'altra parte, ha ammesso che, benché l'adesione fosse l'unica alternativa, «i metodi e le forme d'integrazione europea offrono molte varianti possibili e legittime». A suo parere «è quindi **sbagliato considerare lo stato attuale dell'organizzazione istituzionale dell'UE come un dogma**» ed è altrettanto sbagliato «supporre che il solo futuro possibile dell'integrazione europea, postulato a priori e non criticabile, debba essere "un'Unione sempre più stretta" o l'integrazione sempre più profonda degli Stati membri». E l'imposizione di questo approccio «è inaccettabile».

Inoltre, ha proseguito, «è chiaro che qualsiasi modifica istituzionale dell'UE non è un obiettivo in sé ma il mezzo per raggiungere dei veri obiettivi», tra i quali figura «un'organizzazione economica che possa garantire la prosperità, come l'economia di mercato». A suo parere, è questo quanto chiedono coloro «che hanno vissuto sotto l'oppressione del comunismo e che hanno combattuto contro un'economia pianificata organizzata dallo Stato».

Il sistema decisionale attuale dell'UE, ha aggiunto il Presidente, «è diverso da quello che è stato confermato dalla storia della democrazia parlamentare classica ... dove vi è una parte che sostiene il governo e l'altra all'opposizione». A suo parere, «ciò non esiste nel Parlamento europeo ... dove è imposta una sola alternativa mentre chi la pensa diversamente è considerato un avversario dell'integrazione europea».

Riferendosi alla distanza tra i cittadini e l'Europa, ossia il **deficit democratico**, il Presidente ha affermato che i progetti di modifica dell'assetto istituzionale, come la Costituzione europea o il trattato di Lisbona, «aumenterebbero ulteriormente questo difetto». Inoltre, «essendo assente un popolo europeo la soluzione non consiste nemmeno nel rafforzare i poteri del Parlamento europeo». Ciò, ha insistito, «potrebbe aumentare il problema alienando ancora di più i cittadini dalle istituzioni europee».

A questo punto, diversi deputati si sono alzati e hanno lasciato l'Aula.

La soluzione, ha proseguito il Presidente, non consiste neanche nel «melting pot dell'integrazione europea, né nella **riduzione del ruolo degli Stati membri** sotto il motto di una società europea multiculturale e multinazionale». Ha quindi affermato di temere che «il tentativo di accelerare e approfondire l'integrazione e di trasferire a livello europeo ulteriori decisioni che riguardano i cittadini degli Stati membri possa minacciare tutti i risultati positivi ottenuti dall'Europa negli ultimi cinquanta anni». Il successo dell'UE, ha proseguito, sta anche nel fatto che «l'opinione e la voce di ogni Stato membro hanno avuto finora la stessa importanza, al momento del voto, e sono state ascoltate». Ha quindi ammonito che se i cittadini non si riconoscessero più nel progetto europeo «ci potremmo

ritrovare molto facilmente e rapidamente ai tempi di cui abbiamo l'abitudine di dire che appartengono a un passato lontano».

Ciò, ha proseguito, è legato anche alla questione della prosperità: «**il sistema economico attuale dell'UE** è quello dell'oppressione del mercato e del rafforzamento continuo della gestione centrale dell'economia». Ha quindi osservato che «nonostante la Storia abbia dimostrato che non si tratta della giusta direzione, la stiamo riprendendo di nuovo».

Il Presidente ha poi affermato che la crisi finanziaria ed economica «non è stata una crisi del mercato ma è stata causata dalla manipolazione politica del mercato» e, in proposito, ha ricordato nuovamente «l'esperienza storica della nostra parte dell'Europa e le lezioni che ne abbiamo tratto». La soluzione, ha insistito, consiste unicamente «nella liberalizzazione e la deregolamentazione dell'economia europea».

Il Presidente ha quindi concluso sottolineando l'esigenza che «una **discussione libera** su tali questioni non sia considerata come un attacco all'idea stessa dell'integrazione europea». Abbiamo sempre creduto, ha proseguito, «che la democrazia autentica, che ci è stata negata per quaranta anni, è giustamente fondata sul diritto di dibattere apertamente sulle questioni gravi, di essere ascoltati e di difendere la possibilità di ciascuno di presentare il proprio parere anche se è diverso». Lo scambio libero delle idee e delle opinioni, ha aggiunto, «è una condizione essenziale della democrazia ... e costituisce il solo modo per rendere l'Unione europea più libera, più democratica e più prospera».

Il Presidente **PÖTTERING**, rivolgendosi a Vaclav Klaus, ha rilevato che egli ha parlato al Parlamento europeo come aveva auspicato e che «in un parlamento del passato non avrebbe potuto tenere questo discorso». «Grazie a Dio - ha aggiunto - viviamo in una democrazia europea in cui ognuno può esprimere la propria opinione». Il Presidente ha poi affermato che «siamo una famiglia europea dove, come in tutte le famiglie, ci sono punti di vista diversi».

Ha in seguito sottolineato che se il Parlamento europeo non avesse tutta l'influenza che ha e non fosse co-legislatore sul 75% delle decisioni - che salirebbe a quasi il 100% con il trattato di Lisbona - sarebbe la burocrazia a decidere in Europa». «La sua visita - ha concluso - è espressione della molteplicità delle visioni in Europa e, come in ogni democrazia, vince la maggioranza».

Molti deputati hanno applaudito calorosamente il Presidente Pöttering.

Per informazioni contattare:

Federico Rossetto

E-mail. stampa-IT@europarl.europa.eu

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/infopress_page/008-49772-047-02-08-901-20090218IPR49770-16-02-2009-2009-true/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 19 febbraio 2009)

LA POLITICA EUROMEDITERRANEA VA RINNOVATA PROFONDAMENTE

L'intera politica euromediterranea dev'essere rinnovata profondamente rafforzando la dimensione politica e il co-sviluppo. E' quanto sostiene il Parlamento, precisando che l'Unione per il Mediterraneo non è un'alternativa all'ampliamento dell'UE e non incide sulle prospettive d'adesione. Occorre anche

intensificare i negoziati di pace, favorire i diritti umani e la libertà religiosa nella regione, dare nuovo slancio alle politiche migratorie comuni e aumentare il sostegno economico dell'UE.

Approvando con 521 voti favorevoli, 44 contrari e 13 astensioni la relazione di Pasqualina **NAPOLETANO** (PSE, IT), il Parlamento osserva anzitutto che le due sponde del Mediterraneo «stanno allontanandosi sempre più sotto il profilo economico, politico e culturale», e che tali disparità «devono essere colmate al fine di creare a termine uno spazio di pace, sicurezza e prosperità condivisa».

Rilevando poi il bilancio «deludente» del processo di Barcellona, ritiene che la proposta di un'Unione per il Mediterraneo (UpM) «costituisca uno strumento al servizio della pace e della prosperità e rappresenti un passo avanti verso l'integrazione economica e territoriale e la cooperazione nell'ambito ecologico e climatico tra i paesi del Mediterraneo». A condizione, però, «che siano realizzate le promesse e siano conseguiti risultati concreti e visibili».

Ricordando l'esigenza di non duplicare e sovrapporre strumenti, politiche e livelli istituzionali già esistenti e di garantire una coerenza a tutto il sistema delle relazioni euromediterranee, il Parlamento insiste sulla necessità di «rinnovare profondamente» l'intera politica euromediterranea, rafforzandone la dimensione politica e il co-sviluppo. Inoltre, ricorda che, in ogni caso, l'iniziativa UpM «non esaurisce la prospettiva più ampia di tale politica» e «non ostacolerà le altre iniziative di cooperazione regionale». Rileva peraltro che la partecipazione all'UpM «non rappresenta un'alternativa all'allargamento dell'UE e non incide sulle prospettive di adesione dei paesi candidati attuali o futuri».

Intensificare i negoziati di pace

Preoccupati per la recrudescenza del conflitto israelo-palestinese, che incide sul dialogo politico del partenariato euromediterraneo, i deputati auspicano che il rafforzamento delle relazioni euromediterranee dia nuovo impulso allo sviluppo di un'area di pace e prosperità che, assieme alla stabilità politica, «sono fondamentali per la sicurezza collettiva e individuale». Nel sottolineare poi che solo un'intensificazione dei negoziati volti a pervenire a una soluzione globale e duratura può permettere la realizzazione di questo obiettivo, ritengono che l'Unione europea «debba assumere un ruolo guida nella composizione di tali conflitti conquistando la fiducia di tutte le parti implicate». Si compiacciono, peraltro, per la decisione di includere la Lega degli Stati arabi come partecipante a tutte le riunioni a tutti i livelli, in considerazione del suo contributo positivo agli obiettivi della pace, della prosperità e della stabilità nella regione mediterranea.

Al fine di allentare le tensioni nell'area del Mediterraneo, il Parlamento ritiene necessario migliorare la comprensione sociale e culturale tra i popoli, e sollecita quindi gli Stati membri e la Commissione a presentare strategie per promuovere tale dialogo. Sostiene poi la decisione di dare una dimensione parlamentare forte all'UpM, «rinforzando così la sua legittimità democratica», che occorre approfondire ulteriormente. Rileva inoltre la necessità di proseguire formalmente la cooperazione nella lotta al terrorismo internazionale, al traffico di stupefacenti, alla criminalità organizzata e alla tratta di esseri umani, e sostiene l'idea di creare un'area priva di armi nucleari e di armi di distruzione di massa.

Promuovere i diritti dell'uomo e la libertà religiosa

Il Parlamento sottolinea che uno degli obiettivi principali della politica euromediterranea è la promozione dello Stato di diritto, della democrazia, del rispetto dei diritti dell'uomo e del pluralismo politico, e osserva che continuano a esistere «violazioni molto gravi». Nel chiedere di valutare i risultati fin qui raggiunti e l'adeguatezza degli strumenti messi in atto nell'ambito del partenariato, sollecita la Commissione a elaborare criteri di ammissibilità ben definiti per tali strumenti e a istituire un sistema efficace per il monitoraggio della loro attuazione. In tale contesto, invita tutte le parti coinvolte «ad approfondire e favorire il rispetto della libertà religiosa e di coscienza e dei diritti delle minoranze».

Esorta inoltre il Consiglio e la Commissione a iscrivere chiaramente la promozione dei diritti dell'uomo e della democrazia negli obiettivi della nuova iniziativa, a rafforzare ulteriormente l'applicazione dei meccanismi esistenti, tra cui la clausola sui diritti dell'uomo contenuta negli accordi di associazione, e a creare un meccanismo per l'applicazione di tale clausola negli accordi di nuova generazione e nei piani d'azione bilaterali della politica di vicinato.

Nuovo slancio alla gestione di politiche migratorie comuni

Il Parlamento invita tutti i paesi del partenariato, la Commissione e le future istituzioni dell'UpM a dare nuovo slancio alla gestione di politiche migratorie comuni, «allo scopo di valorizzare le risorse umane e di rafforzare gli scambi tra i popoli» ed «evitando una visione esclusivamente securitaria». Precisa poi che occorre concentrarsi sulle opportunità di migrazione legale, sulla lotta ai flussi migratori illegali, su una migliore integrazione degli immigrati e sull'esercizio del diritto di asilo. Nel rilevare l'importanza della stretta collaborazione euromediterranea, ritiene che il partenariato «debba accordare un'attenzione prioritaria alla gestione strutturata dei flussi migratori». D'altro canto sollecita l'Unione e gli Stati membri a verificare che nei centri per immigrati finanziati dall'UE siano pienamente rispettati i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

Cooperazione economica, tutela dell'ambiente e politica energetica

Per i deputati, le iniziative economiche e commerciali dell'UpM per consentire la realizzazione di una zona di libero scambio reciprocamente vantaggiosa devono «favorire la crescita economica della regione, un suo migliore inserimento nell'economia mondiale e la riduzione del divario di sviluppo tra il nord e il sud del Mediterraneo, rafforzando ... la coesione sociale». In tale contesto, rilevano l'esigenza di tener conto dell'impatto sociale dei processi di liberalizzazione, soprattutto in termini di sicurezza alimentare. E precisano che l'obiettivo di un'area di libero scambio «non può essere valutato solo in rapporto alla crescita economica, ma soprattutto in termini di creazione di posti di lavoro».

Chiedendo poi di incoraggiare i giovani a creare piccole imprese, anche facilitando l'accesso al credito e al microcredito, il Parlamento ritiene che occorra rafforzare il sostegno al Fondo euromediterraneo di investimento e partenariato (FEMIP). Inoltre, nel sostenere lo sviluppo degli scambi commerciali sud-sud, chiede di valorizzare il ruolo delle parti sociali nella prospettiva di istituire un Comitato economico e sociale euromediterraneo. Invita poi il Consiglio e la Commissione a garantire la possibilità che tutti i paesi dell'UpM abbiano accesso ai programmi regionali già previsti dal partenariato.

Il Parlamento sostiene vivamente la dimensione ambientale dell'UpM, quali la nuova iniziativa per il disinquinamento del Mediterraneo e il progetto per l'energia solare. Ricorda poi che per raggiungere gli obiettivi fissati è necessario ampliare i settori di cooperazione, includendovi la gestione idrica, l'agricoltura, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, l'energia, la formazione professionale, la cultura, la sanità e il turismo. Riconosce infine l'importanza di rafforzare la cooperazione nel settore energetico e l'esigenza di sviluppare un mercato energetico regionale al fine di realizzare progetti su ampia scala nei settori delle energie rinnovabili e delle infrastrutture energetiche.

Per informazioni contattare:

Federico Rossetto

E-mail: stampa-IT@europarl.europa.eu

(Fonte: parlamento europeo, 19 febbraio 2009)

TRASPORTI

UNA "EUROVIGNETTE" PER EQUILIBRARE I COSTI SOCIALI DEL TRASPORTO PESANTE

Il trasporto genera danni che hanno un costo non irrilevante per la società e per l'economia: problemi di salute legati al rumore e all'inquinamento atmosferico e, a lungo termine, gli effetti del riscaldamento climatico. Il progetto "eurovignette", che sarà sottoposto al voto della commissione trasporti (TRAN) questo mercoledì, ha come obiettivo di imporre una tassa ai trasportatori in base ai "danni" di cui sono responsabili.

Inquinamento, ingorghi stradali, rumori, strade in pessimo stato, frequenti lavori di manutenzione: ecco un panorama delle strade europee. Oggi molti costi sono assunti dallo Stato, ma presto le regole potrebbero cambiare. Mercoledì 11 febbraio, la commissione parlamentare TRAN (Trasporti e turismo) si pronuncerà sul progetto "eurovignette".

"Internalizzare" i costi esterni

Gli utilizzatori dei trasporti hanno dei costi che sono direttamente legati all'uso dei loro mezzi di trasporto (carburante, assicurazione...). Tali costi sono definiti "privati" in quanto sono pagati direttamente dall'utilizzatore. Quest'ultimo però genera altri tipi di costi, definiti costi esterni, di cui non se ne assume direttamente le spese, per esempio i costi derivanti dall'inquinamento, dai rumori, dalle emissioni di CO₂.

"Il settore dei trasporti deve fare uno sforzo per limitare i costi imposti alla società", ha spiegato il deputato belga Saïd El Khadraoui (PSE), relatore della proposta. Secondo il deputato socialista bisognerebbe sviluppare un sistema nel quale i costi esterni siano assunti da quelli che li causano. Della stessa opinione, il compatriota Dirk Sterckx (ALDE), strenuo difensore degli elementi del progetto iniziale della Commissione: "L'interesse è di far pagare agli utenti il vero prezzo e cioè il prezzo totale del trasporto".

Quali sono i costi esterni che devono essere assunti dai trasportatori? Su questo punto i deputati europei non hanno una visione omogenea. Il progetto iniziale prevedeva che tra i costi esterni fossero compresi l'inquinamento e il traffico stradale. "Gli ingorghi sono causati anche dalle auto. Tassare solo i camion non risolverebbe il problema", ha dichiarato la deputata olandese Wortmann-Kool (PPE/DE).

Il relatore del progetto, Saïd El Khadraoui, ha proposto che gli ingorghi siano incorporati nella direttiva "a condizione che gli Stati membri si assicurino che gli altri veicoli, come ad esempio, le auto, siano sottoposti ad una tassa simile". Per quanto riguarda le emissioni di anidride carbonica, l'eurodeputato El Khadraoui propone di integrare questo fattore solo nel caso in cui i costi non siano stati "internalizzati" in altro modo.

Posizione del Consiglio

Gli eurodeputati sono invece molto più unanimi circa il ricavato del progetto "eurovignette" che sarà

destinato allo sviluppo di forme di trasporti alternativi o per creare veicoli ecologici. “ Potremmo migliorare le infrastrutture stradali. Una tassa sul rumore finanzierebbe per esempio la costruzione di muri anti rumore”, ha spiegato Hans Blockland (ID).

Stavolta però è il Consiglio che non è molto d'accordo, la causa: le divergenze tra i ministri dei trasporti e i ministri delle finanze.

Tra il Parlamento europeo e il Consiglio, co-legislatori di questo progetto, si prospettano delle lunghe negoziazioni.

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/062-48727-040-02-07-910-20090205STO48540-2009-09-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 11 febbraio 2009)

SANITÀ

SALUTE MENTALE: UNA DIAGNOSI PRECOCE PER VIVERE MEGLIO

La salute mentale influenza la nostra vita quotidiana e costituisce un elemento integrante del benessere, della solidarietà e della giustizia sociale. Al contrario, una cattiva salute mentale peggiora la qualità della vita delle persone e delle loro famiglie e comporta spese che gravano sul sistema sanitario ed economico. Il 90% dei suicidi compiuti in Europa ogni anno sono preceduti da casi di disturbi mentali.

La prevenzione è quindi un elemento fondamentale. All'ordine del giorno della seduta plenaria di mercoledì 18 febbraio, la relazione “sulla salute mentale”, presentata della deputata greca Evangelia Tzampazi (PSE).

Perché questa relazione sulla salute mentale?

La salute mentale, bene sociale di primaria importanza, è stata molto spesso trascurata a livello europeo. Solo negli ultimi anni si è mosso qualcosa in questo senso. Con questa relazione vorrei quindi costituire una specie di guida che aiuti a ridurre le disparità esistenti tra gli Stati membri, nonostante le statistiche poco attendibili.

Ad esempio, se si confrontano i tassi di suicidio in Lettonia e in Grecia, le statistiche greche non corrispondono alla realtà, in quanto, per motivi religiosi, noi siamo poco propensi a dichiarare i casi di suicidio. Ciò nonostante, sono stati fatti sforzi notevoli in Europa, soprattutto in Paesi come la Bulgaria e la Romania.

L'Unione europea può svolgere un ruolo essenziale nella promozione e nella condivisione “delle buone pratiche”. In Inghilterra, per esempio, esistono strutture per la prevenzione e il sostegno dei gruppi di disabili. Questo perché molte volte, nelle persone affette da handicap fisico, come me, si riscontrano casi di depressione e disordini mentali.

La depressione, nel 2020, sarà la malattia più comune dei paesi industrializzati e rappresenterà la seconda causa di disabilità. Come si spiega questo fenomeno?

La depressione è un nemico che definisco invisibile in quanto miete più vittime degli incidenti stradali. Il problema è che i disturbi mentali non beneficiano di una diagnosi precoce. Ho molto apprezzato l'iniziativa dell'Università di Ioannina, in Grecia, di formare gli insegnanti delle scuole elementari all'individuazione di eventuali problemi mentali nei bambini. La prevenzione è molto importante proprio per evitare che dei disturbi occasionali diventino cronici e quindi trattati con farmaci che creano delle dipendenze.

Cosa si può fare per diminuire i casi di suicidio nell'UE?

Ogni anno, in Europa, si registrano 59.000 suicidi, di cui il 90% è dovuto alla depressione e ai disturbi mentali. Prevenire le malattie mentali permetterebbe di evitare i casi di suicidio. Gli Stati membri e le comunità locali hanno il dovere di sostenere le persone affette da tali problemi, ad esempio, coinvolgendole in attività sociali.

Lei stessa è affetta da una disabilità fisica, qual è la sua battaglia personale in questo campo?

La mia disabilità mi accompagna fedelmente da ormai 48 anni. Quando avevo 10 anni ho avuto la poliomelite e da allora sono iniziati i miei problemi. Per fortuna ho avuto dei genitori che hanno accettato la mia disabilità come se fosse la cosa più naturale del mondo. Ho cercato sempre di vivere in modo normale. Da adolescente andavo a ballare come tutti gli altri, indossavo le gonne senza per questo vergognarmi del mio piede d'acciaio. Ho vissuto in modo sereno ed equilibrato. Il più bel regalo sono stati i miei figli. Per loro, nonostante la mia sedia a rotelle e il mio piede di ferro, sono sempre la mamma più bella del mondo.

Mi sono da sempre battuta per migliorare le condizioni delle persone disabili nella nostra società. Perché obbligare una persona con disabilità fisica a fare le scale? Le rampe non costano certamente di più! Il Parlamento europeo è molto sensibile a questo problema e ha fatto molto per facilitare l'accesso alle persone come me. C'è la volontà politica, ci sono le buone intenzioni e possono affermare che il PE si è sempre dimostrato disponibile a tutte le mie richieste.

QUALCHE DATO IN PIÙ
<ul style="list-style-type: none">• 1 persona su 4 ha sofferto di qualche forma di disordine mentale almeno una volta nella vita;
<ul style="list-style-type: none">• la depressione è uno dei disturbi più comuni e colpisce 1 donna su 6 in Europa;
<ul style="list-style-type: none">• nell'UE i suicidi sono 59,000 ogni anno e il 90% di essi è attribuibile a un disordine mentale;

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/066-48731-040-02-07-911-20090206STO48710-2009-09-02-2009/default_it.htm

(Fonte: Parlamento europeo, 11 febbraio 2009)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

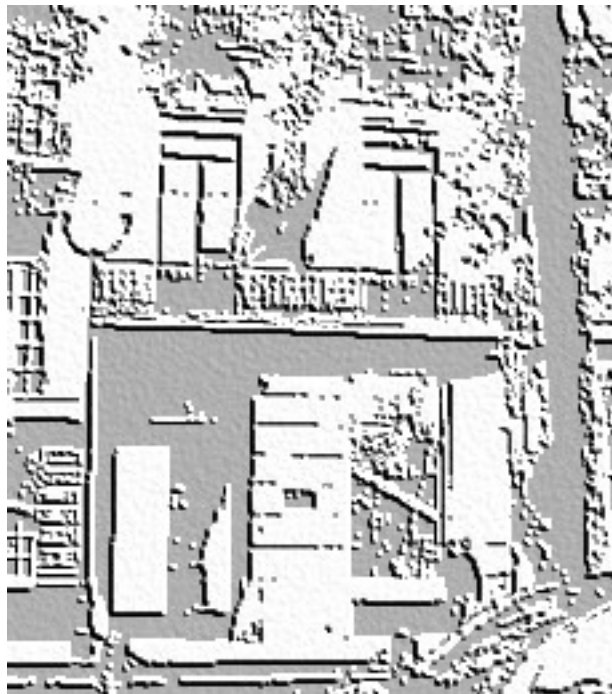


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 4/*n*

20 febbraio 2009

Selezione di richieste di partenariato

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Oggetto: Programma CIUDAD

Priorità: Alta

Dear colleagues,

The Municipality of Roquetas de Mar (Andalusia, Spain) is looking for partners from the ENPI areas (South and East) in order complete a consortium within the framework of the EuropeAid - CIUDAD Programme (Cooperation in Urban Development and Dialogue).

The overall objective of this project is to promote mutual understanding, dialogue and cooperation between local actors in the EU and in the partner countries of the Neighborhood region (ENPI region) through the provision of capacity building for the modernization and strengthening of local and regional government.

The specific objective is the improvement of local and regional government capacities with regard to the use of good governance principles and in particular with regard to the achievement of sustainable, integrated and long-term urban development planning.

Countries from ENPI South: Algeria, Egypt, Israel, Jordan, Lebanon, Morocco, Occupied Palestinian Territory, Syria, and Tunisia.

Countries from ENPI East: Armenia, Azerbaijan, Belarus, Georgia, Moldova, Ukraine, and Russian Federation.

The city would like to share and disseminate its good practices and experience in managing employment and training activities: community funds management, internal activities promotion, management of politics, etc.

Partners must be legal persons and, non profit making, and be organisations such as: local or municipal authorities or associations/unions of cities and/or local governments.

The deadline of the submission of Concept notes is the 27th of February.

For further information of the project or Roquetas de Mar, please contact

Mr. Alejandro CARMONA SANDOVAL(alejandro.carmona@sicidominus.com)

Delegación de la Junta de Andalucía

Avenue des Arts, 4

1210 Bruxelles

Tlf.: 0032.2.209.03.30

Fax.: 0032.2.209.03.31

e-mail: delegacion.bruselas@junta-andalucia.org

ISTRUZIONE E FORMAZIONE



Dear colleagues,

The **Primary School CERVANTES** in the municipality of **Caravaca de la Cruz (Region of MURCIA) in Spain** is working in a project addressed to the call for proposals **EAC/31/08 Lifelong Learning Programme (LLP), sub-programme Comenius - Action Comenius Multilateral Projects**, concerning the teaching-learning process.

The call for proposals:

<http://eur-lex.europa.eu/lex/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:255:0006:0007:ES:PDF>

Official web site of the call: http://ec.europa.eu/education/llp/doc848_en.htm

The proposal is aimed to develop a “Museum of art in each school” of the consortium. The teachers would also like to work in the basic competitions in cultural and artistic values dealing with linguistic, social and citizens skills.

Please find attached a document with further information in French.

We need other partners (primary or high schools) from different EU Member States countries.

The deadline to participate in the call for proposal is the 27.02.2009. So we will appreciate a quick answer.

The contact person is Mr. Juan Robles: juanfrobles@yahoo.es

Telf. 0034- 968 708588

Best Regards

Oficina de la Región de Murcia

Avenue des Arts, 3,4,5

B-1210 - Bruxelles

Tel: 0032-0-22233348

Fax: 0032-0-22191458



Región de Murcia
Consejería de Educación,

Formación y Empleo

Avda. Andenes, 11
30400-CARAVACA DE LA
CRUZ

Tlf. 968. 70 85 88
fax 968. 70 79 58

C.E.I.P. "Cervantes"

Proyecto Comenius

“Un musée de peinture dans notre centre éducatif”

OBJETIFS

1. Développer un projet culturel et artistique en conexión avec les valeurs de l'éducation.
2. Contribuer à la acquisition des compétences basiques en communication linguistique, social et citoyenne, culturel et artistique, pour apprendre a apprendre et d'autonomie e initiative personnelle.
3. Développer les habilités et les qualités créatives de l'élève.
4. Développer les habilités manuels.
5. Maintenir une attitude de recherche personnelle et collective, en articulant l'observation, l'imagination, la curiosité et l'enquête.
6. Réveiller la sensibilité vers la peinture et vers l'art en general.
7. Apliquer les connaissances artistiques dans l'observation de les differents manifestations de l'art et de la culture pour mieux les comprendre et former son propre goût.
8. Connaître et valorer les diferentes manifestations artistiques du patrimoine culturel de notre région, des autres communautés espagnoles et des autres pays européens.
9. Développer une relation de confiance en soi, en respectant les propres créations et celles des autres
10. Visiter les musées.
11. Valorer la pluralité de notre école.
12. Encourager les élèves avec des besoins éducatifs à la participation puisque chaque citoyen peut observer, valorer et créer l'art avec l'indiference de sa capacitée.
13. Promouvoir l'implication des pères et des mères dans les activités de ce projet.
14. Comprendre les autres, à traver l'acceptation de lui même.
15. Obtenir de l'information sur les cultures et traditions des autres pays, à traver l'expression artistique.
16. Ameliorer les habilités des élèves avec l'expression orale et écrite.

ACTIVITÉS

- a. Visiter des musées et des expositions de notre environnement pour élargir nos connaissances.
- b. Faires des recherches avec des differents supports: informatique, encyclopedyque..., sur la vie, l'époque et l'oeuvre d'un peintre.
- c. Connaître et découvrir d'autres peintres de la même époque ou du même style artistique.
- d. Localiser les pays de provenance des differents peintres européens en proffondisant sur leurs coutumes, leurs langues, leurs mouvements culturels en les relacionant avec les diferentes époques de l'histoire de l'art.
- e. Réaliser des travaux oral et écrit sur la vie de l'oeuvre d'un peintre, comme protagoniste du projet qui aura la durée de l'année scolaire.

- f. Réaliser des reproductions de quelques oeuvres du même peintre.
- g. Reproduire des oeuvres en suivant le même style du peintre.
- h. Participer à l'exposition collective en apportant une de ses créations artistique.
- i. Visiter avec les famillas l'exposition des travaux.
- j. Participer et profiter, comme spectateurs d'une représentation qui reflète quelques oeuvres des plus representatives du peintre, de son époque et de son environnement culturel.
- k. Élaborer et visualiser des montages audiovisuels sur la vie et l'ouvre du peintre en utilisant des ressources littéraires et motivant comme des contes, des biographies et d'autres matériaux graphiques.
- l. Acquérir avec une finalité solidaire de la propre oeuvre pour affecter l'argent aux projets sociaux.

LES RÉSULTATS FINALES DANS LE CENTRE

- I. Utiliser un espace du centre (couloir, salles, classes...) pour mettre les diferentes oeuvres du peintre travaillé, qui ont été adaptées par le proffeseur du centre.
- II. Créer " Le coin de l'art " dans les classes (des espaces dédiés aussi bien aux oeuvres du peintre comme aux productions des élèves)
- III. Enregistrer en DVD toutes les étapes du projet.
- IV. Élaborer un dossier où se ajoutent les diferentes étapes du projet: sensibilité, développement et évaluation.
- V. Donner la connaissance à la communauté éducative les objectifs et les actions réalisés par les institutions qui reçoivent l'aide économique apportée par les famillas, ainsi comme leurs messages de gratitude et de reconnaissance.
- VI. Création d'un "blog" du projet.
- VII. Transformer petit à petit notre centre en un musée de peinture.

Dirección

Calle: Avda. Andenes, 11

Teléfono: (34) 968708588

Apartado de correos:

Fax: (34) 968707958

Edificio:

Correo electrónico: juanfrobles@yahoo.es

Código postal: 30400

Dirección WWW:

Ciudad / Municipio:

CARAVACA DE LA CRUZ

Región: ES-Región de Murcia

País: España

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

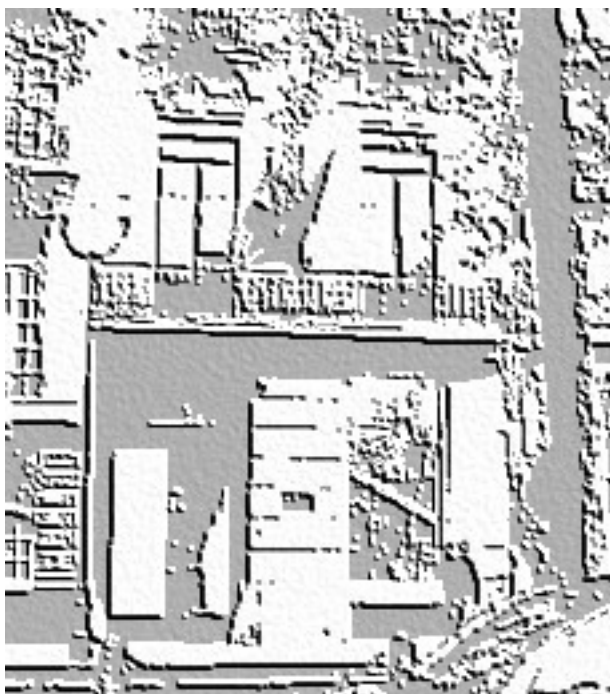


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 4 / *n*

20 febbraio 2009

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

AMBIENTE

GUIDA ALLA CACCIA SOSTENIBILE

10 Marzo 2009 -12 Marzo 2009

Parigi, Francia

La Commissione Europea sta lanciando una guida sulla difesa degli uccelli selvatici dalla caccia indiscriminata, per accertarsi che l'attività sia svolta in conformità alla legislazione sulla natura dell' UE. La guida mira a specificare i requisiti di caccia della più vecchia legge sulla natura dell'UE, la direttiva sugli uccelli selvatici, che celebra quest' anno il trentesimo anniversario.

Questa è una delle chiavi per realizzare, entro il 2010, l'obiettivo dell'EU di preservare la biodiversità. La guida sulla caccia sostenibile è stata elaborata dagli stati membri dell' UE e dalla Commissione Europea in collaborazione con le organizzazioni di conservazione e di caccia degli uccelli selvatici. La guida sarà presentata durante una cerimonia ufficiale a Parigi dal ministro francese dell'ecologia Jean-Louis Borloo e dal Direttore Generale per l'ambiente della Commissione, Karl Falkenberg.

<http://europa.eu/eucalendar/detailview.htm?iddetail=16723&date=09/03/2009&institutionId=1&typeId=5&topicId=0&isPriority=false&isToBeConfirmed=false&isTopNews=false&z=1234342249843>

“Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici” consultabile sul link:

http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/hunting_guide_it.pdf

IMPARZIALITÀ SOCIALE NELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

24 Febbraio 2009

Stanza De Gasperi, Palazzo Charlemagne, Commissione europea

Wetstraat 170, 1000 Brussel, Brussels, Belgium

Il Congresso della Commissione Europea si riunirà per esaminare le ripercussioni sociali dello sviluppo insostenibile e per analizzare come un'economia più verde e una più forte coesione sociale possano essere realizzate allo stesso tempo.

Il congresso riunirà i responsabili politici, i ricercatori, i rappresentanti delle organizzazioni internazionali, i partner sociali e la società civile per esaminare le sfide che devono essere affrontate ed esplorare se e come lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale possano essere realizzati simultaneamente. Il congresso fornirà una visuale complementare agli sforzi continui della Commissione che mette a fuoco lo sviluppo sostenibile e la creazione di posti di lavoro.

Gli effetti sociali dello sviluppo insostenibile, ma anche delle politiche dedicate alla produzione ed al consumo sostenibile, hanno assunto una grande importanza. La tendenza a lungo termine relativa all'implacabile aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari colpisce direttamente i gruppi più vulnerabili dell'Ue e altre regioni sviluppate del mondo.

Queste tendenze possono causare difficoltà molto maggiori nei paesi in via di sviluppo, come anche i disastri naturali derivanti dal cambiamento climatico, potrebbero anche interessare l'Europa con migrazioni ed instabilità politica.

<http://europa.eu/eucalendar/detailview.htm?iddetail=17303&date=24/02/2009&institutionId=1&typeId=0&topicId=0&isPriority=false&isToBeConfirmed=false&isTopNews=false&z=1234345713937>

CONSUMATORI

REGOLAMENTAZIONE DELLA CONCORRENZA IN UE: CONFERENZA

11 Marzo 2009 – 13 Marzo 2009

Hotel Conrad

Avenue Louise, 71, 1050 Sint-Gillis, Bruxelles, Belgio

Il congresso sarà basato sul tema “Applicazione riservata e pubblica della regolamentazione della concorrenza in UE: Five Years On”.

I temi oggetto del congresso includeranno:

- il funzionamento della rete europea della concorrenza;
- il ruolo del giudice nel campo dell'EC antitrust;
- nuovi strumenti di applicazione;
- Azioni antitrust dell'EC.

Per informazioni sul programma della conferenza si può consultare il sito:

<http://www.int-bar.org/conferences/conf260/binary/Brussels%20antitrust.pdf>

<http://europa.eu/eucalendar/detailview.htm?iddetail=17282&date=10/03/2009&institutionId=1&typeId=0&topicId=0&isPriority=false&isToBeConfirmed=false&isTopNews=false&z=1234350893968>

POLITICA INTERNA

CONFERENZA SULLE POLITICHE REGIONALI E SULLA GLOBALIZZAZIONE

11 Maggio 2009 – 12 Maggio 2009
Bruxelles

Un congresso sulle "Politiche regionali nel contesto della globalizzazione" si terrà a Bruxelles.

Gli attori chiave del panorama esterno all'Unione Europea (Cina, Russia, Brasile, ecc) hanno espresso un vivo interesse nell'apprendimento di come la politica regionale dell' UE abbia contribuito a promuovere uno sviluppo regionale equilibrato in Unione Europea.

L'esperienza europea durante gli ultimi venti anni offre un caso istruttivo per i responsabili politici fuori dell'UE e le lezioni impartite da questa esperienza possono aiutarli nel contemplare nelle loro agende "le asimmetrie" implicite di integrazione economica.

Gli obiettivi del congresso sono:

- scambi di esperienza, idee e proposte sui metodi di formulazione e di attuazione di politica regionale, compreso controllo e l'associazione multilivello;
- aumentare l'interazione fra le autorità nazionali, regionali e locali e provvedere alla creazione di un networking tra i differenti continenti;
- rinforzare la capacità dei responsabili politici di formulare, realizzare e valutare le politiche regionali al fine della coesione economica, sociale e territoriale e ridurre le disparità nei processi di integrazione economica sub-regionali e regionali.

<http://europa.eu/euacalendar/detailview.htm?iddetail=16263&date=14/05/2009&institutionId=1&typeId=0&topicId=0&isPriority=false&isToBeConfirmed=false&isTopNews=false&z=1234439736375>

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it